

10 novembre 2018

**Facciamo
ripartire l'Italia,
da Torino.**



**MANIFESTAZIONE SÌ TAV
CONTRO L'IMMOBILISMO POLITICO**

RASSEGNA STAMPA

Parte II

A cura del Centro Studi dell'Ance Piemonte

Torino, sfida Sì Tav E la Corte dei Conti smentisce Toninelli

► Attese 40mila persone. Appendino: ascolto tutti ma resto contraria
Costi-benefici: nomina in commissione, spetta ai magistrati contabili

IL CASO

MILANO Il palco è un bus scoperto, il colore simbolo l'arancione. L'onda dei "Sì tav" invade Torino e quella di oggi in piazza Castello, assicurano gli organizzatori, non è «una manifestazione contro, ma per: per la città, per la crescita e lo sviluppo». È una «protesta gentile», in una vicenda che di garbato non ha nulla: scambi di accuse tra i due fronti, la giunta della sindaca Chiara Appendino che fa muro e il giudizio finale sull'opera affidato a una commissione fantasma.

NESSUN ATTO UFFICIALE

Un problema non da poco. La realizzazione dell'alta velocità Torino-Lione, già costata svariate centinaia di milioni che si trasformeranno in 5 miliardi di appalti pubblici, è appesa al rapporto finale della commissione per l'analisi costi-benefici delle grandi opere. Il ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli ne ha annunciato la costituzione più di quattro mesi fa e ha scelto i componenti, ma gli atti di nomina degli esperti sono ancora al vaglio della Corte dei conti, che tra l'altro ha sollevato alcuni rilievi. E dunque gli incarichi sono privi di efficacia. Il Mit replica che i controlli della magistratura contabile rientrano in una «normale dinamica», che non interferiscono «con la sostanza dell'azione degli esperti incaricati dal ministero».

Il lavoro dei tecnici, puntualizza Toninelli, è «già in stato avanzato di elaborazione» e «darà frutti che molto presto saranno, in modo trasparente, a disposizione dell'opinione pubblica». Ma proprio un rappresentante dell'organismo non è dello stesso parere: la commissione «non esiste formalmente», piuttosto «c'è un gruppo di consulenti: il ministro ha chiamato dei tecnici e ha chiesto il loro parere e ha promesso che poi sarebbero stati retribuiti», rettifica Marco Ponti, professore ordinario di Economia applicata al Politecnico di Milano. «Non esiste un atto ufficiale - spiega - Il ministro Toninelli ci ha chiesto di fare queste analisi. Noi siamo tutti esperti del settore e abbiamo risposto: va bene, le facciamo. L'iter burocratico dei nostri contratti è ancora molto lungo per una serie di ragioni». Se la commissione non esiste, come lavorate? «Via internet, ci scambiamo i dati - dice Ponti - Abbiamo fatto una decina di riunioni tra Milano e Roma, ma mai in sede formale perché non abbiamo una sede ufficiale. Siamo un gruppo di studiosi partiti sulla fiducia perché ci pare doveroso farlo. Noi facciamo i conti e la politica poi decide».

IL CONTO DI BRUXELLES

Il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino è indignato. «Il fatto che la com-

missione per l'analisi costi benefici non sia ancora insediata è un segno del fatto che il governo vuole allungare i tempi - riflette - Ci vengono raccontate balle per perdere tempo, sperando che intervenga qualcosa che fermi l'opera. Ci sono in gioco due miliardi e mezzo subito e altri due e mezzo entro il 2019: se non partono gli appalti, il rischio che l'Europa richieda i soldi indietro è concreto, i tempi non sono irrilevanti». Il prezzo da pagare, qualora il governo decidesse di abbandonare il progetto dell'alta velocità, sarebbe salato. L'Italia dovrebbe rimborsare alla Ue circa 500 milioni già incassati e perderebbe 700 milioni ancora disponibili per il periodo 2014-2020, stando alle cifre che trapelano da Bruxelles. E non finisce qui. Come spiega Antonio Mattio, presidente dell'Ance di Torino, «tra penali, la figuraccia che si traduce in danno d'immagine, la risistemazione del territorio, perché non possiamo certo lasciare i buchi dove ci sono le gallerie, e il ripristino idrogeologico, le spese sarebbero pari a quelle per il completamento dell'opera». Così oggi scenderanno in piazza in 40 mila a sostegno della tav: oltre trenta associazioni del lavoro, sei organizzazioni dei sindacati, commercianti e ordini professionali. La prima cittadina seguirà a distanza. «È noto che sono contraria all'opera, ma la mia non è una posizione ideologica», spiega

Chiara Appendino. «Un sindaco non deve giudicare chi decide di manifestare ma ha l'obbligo di ascoltare e il mio atteggiamento è di apertura e ascolto. C'è una parte della città che in modo le-

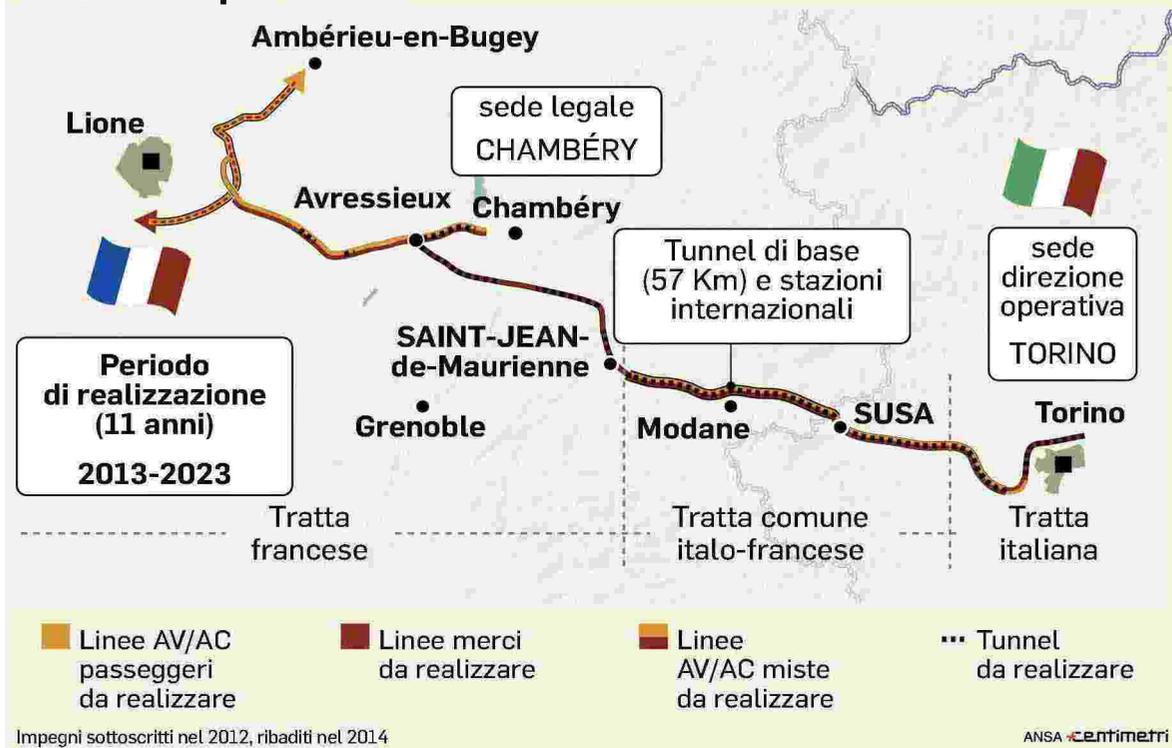
gittimo sta facendo emergere la propria posizione rispetto alla tav, c'è un governo che sta facendo un'analisi costi benefici che ritengo corretta. Ora è importan-

te che si chiuda in fretta per poter decidere, bisogna avere il coraggio delle proprie scelte».

Claudia Guasco

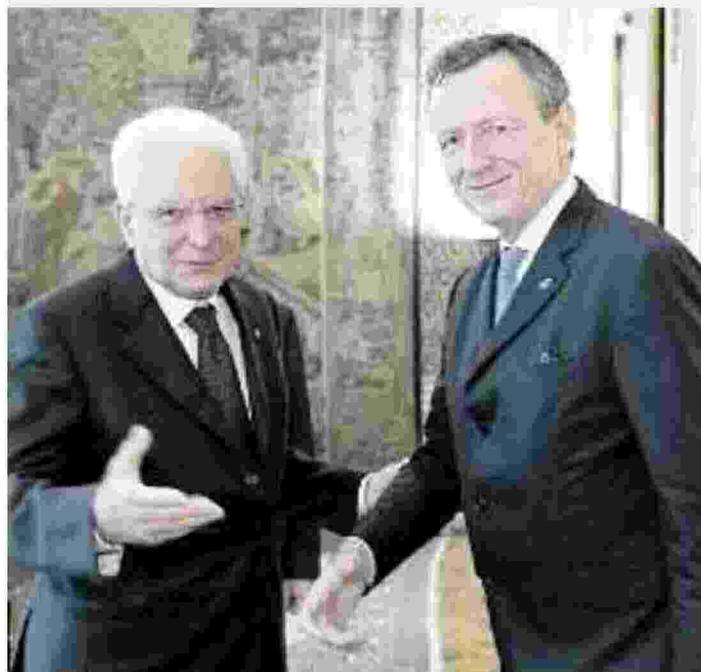
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo per la Tav



SE L'OPERA SALTASSE, L'ITALIA DOVREBBE RESTITUIRE A BRUXELLES 500 MILIONI GIÀ INCASSATI E NE PERDEREBBE ALTRI 700 ANCORA DISPONIBILI

Il Quirinale Mattarella chiama Battiston



L'ex Asi a colloquio al Colle

Una visita su richiesta quella del professor Roberto Battiston a Sergio Mattarella. Un invito che segnala un certo disagio da parte del presidente della Repubblica per la scelta del governo di rimuovere lo scienziato dalla guida dell'Asi.

La protesta

Torino, c'è l'onda Sì-Tav per sfidare la Appendino

► In piazza 40 mila persone. Ci sarà la Lega ► E la Corte dei Conti attacca il ministero
La sindaca insiste: «Io contraria all'opera» rilievi sulla nomina della Commissione

IL CASO

MILANO Il palco è un bus scoperto, il colore simbolo l'arancione. L'onda dei "Sì tav" invade Torino e quella di oggi in piazza Castello, assicurano gli organizzatori, non è «una manifestazione contro, ma per: per la città, per la crescita e lo sviluppo». È una «protesta gentile», in una vicenda che di garbato non ha nulla: scambi di accuse tra i due fronti, la giunta della sindaca Chiara Appendino che fa muro e il giudizio finale sull'opera affidato a una commissione fantasma.

NESSUN ATTO UFFICIALE

Un problema non da poco. La realizzazione dell'alta velocità Torino-Lione, già costata svariate centinaia di milioni che si trasformeranno in 5 miliardi di appalti pubblici, è appesa al rapporto finale della commissione per l'analisi costi-benefici delle grandi opere. Il ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli ne ha annunciato la costituzione più di quattro mesi fa e ha scelto i componenti, ma gli atti di nomina degli esperti sono ancora al vaglio della Corte dei conti, che tra l'altro ha sollevato alcuni rilievi. E dunque gli incarichi sono privi di efficacia. Il Mit replica che i controlli della magistratura contabile rientrano in una «normale dinamica», che non interferiscono «con la sostanza dell'azione degli esperti incaricati dal ministero». Il lavoro dei tecnici, puntualizza Toninelli, è «già in stato avanzato di elaborazione» e «darà frutti che molto presto saranno, in

modo trasparente, a disposizione dell'opinione pubblica». Ma proprio un rappresentante dell'organismo non è dello stesso parere: la commissione «non esiste formalmente», piuttosto «c'è un gruppo di consulenti: il ministro ha chiamato dei tecnici e ha chiesto il loro parere e ha promesso che poi sarebbero stati retribuiti», rettifica Marco Ponti, professore ordinario di Economia applicata al Politecnico di Milano. «Non esiste un atto ufficiale - spiega - Il ministro Toninelli ci ha chiesto di fare queste analisi. Noi siamo tutti esperti del settore e abbiamo risposto: va bene, le facciamo. L'iter burocratico dei nostri contratti è ancora molto lungo per una serie di ragioni». Se la commissione non esiste, come lavorate? «Via internet, ci scambiamo i dati - dice Ponti - Abbiamo fatto una decina di riunioni tra Milano e Roma, ma mai in sede formale perché non abbiamo una sede ufficiale. Siamo un gruppo di studiosi partiti sulla fiducia perché ci pare doveroso farlo. Noi facciamo i conti e la politica poi decide».

IL CONTO DI BRUXELLES

Il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino è indignato. «Il fatto che la commissione per l'analisi costi benefici non sia ancora insediata è un segno del fatto che il governo vuole allungare i tempi - riflette - Ci vengono raccontate balle per perdere tempo, sperando che intervenga qualcosa che fermi l'opera. Ci sono in gioco due miliardi e mezzo subito e altri due e mezzo entro il 2019: se non partono gli appalti, il rischio

che l'Europa richieda i soldi indietro è concreto, i tempi non sono irrilevanti». Il prezzo da pagare, qualora il governo decidesse di abbandonare il progetto dell'alta velocità, sarebbe salato. L'Italia dovrebbe rimborsare alla Ue circa 500 milioni già incassati e perderebbe 700 milioni ancora disponibili per il periodo 2014-2020, stando alle cifre che trapelano da Bruxelles. E non finisce qui. Come spiega **Antonio Mattio**, presidente dell'Ance di Torino, «tra penali, la figuraccia che si traduce in danno d'immagine, la risistemazione del territorio, perché non possiamo certo lasciare i buchi dove ci sono le gallerie, e il ripristino idrogeologico, le spese sarebbero pari a quelle per il completamento dell'opera». Così oggi scenderanno in piazza in 40 mila a sostegno della Tav: oltre trenta associazioni del lavoro, sei organizzazioni dei sindacati, commercianti e ordini professionali. Ci sarà anche la Lega, ieri sera il via libera. La prima cittadina seguirà a distanza. «È noto che sono contraria all'opera, ma la mia non è una posizione ideologica», spiega Chiara Appendino. «Un sindaco non deve giudicare chi decide di manifestare ma ha l'obbligo di ascoltare e il mio atteggiamento è di apertura e ascolto. C'è una parte della città che in modo legittimo sta facendo emergere la propria posizione rispetto alla Tav, c'è un governo che sta facendo un'analisi costi benefici che ritengo corretta. Ora è importante che si chiuda in fretta per poter decidere, bisogna avere il coraggio delle proprie scelte».

Claudia Guasco



**OGGI LA MANIFESTAZIONE
SE L'OPERA SALTASSE
L'ITALIA DOVREBBE
RESTITUIRE A BRUXELLES
500 MILIONI GIÀ INCASSATI
E NE PERDEREBBE ALTRI 700**



La protesta Sì-Tav in Consiglio comunale



Torino, sfida Sì Tav E la Corte dei Conti smentisce Toninelli

► Oggi al corteo attesi in 40mila. Appendino: li ascolterò ma resto contraria
Costi-benefici: la commissione è ancora al vaglio dei magistrati contabili

IL CASO

MILANO Il palco è un bus scoperto, il colore simbolo l'arancione. L'onda dei "Sì tav" invade Torino e quella di oggi in piazza Castello, assicurano gli organizzatori, non è «una manifestazione contro, ma per: per la città, per la crescita e lo sviluppo». È una «protesta gentile», in una vicenda che di garbato non ha nulla: scambi di accuse tra i due fronti, la giunta della sindaca Chiara Appendino che fa muro e il giudizio finale sull'opera affidato a una commissione fantasma.

NESSUN ATTO UFFICIALE

Un problema non da poco. La realizzazione dell'alta velocità Torino-Lione, già costata svariate centinaia di milioni che si trasformeranno in 5 miliardi di appalti pubblici, è appesa al rapporto finale della commissione per l'analisi costi-benefici delle grandi opere. Il ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli ne ha annunciato la costituzione più di quattro mesi fa e ha scelto i componenti, ma gli atti di nomina degli esperti sono ancora al vaglio della Corte dei conti, che tra l'altro ha sollevato alcuni rilievi. E dunque gli incarichi sono privi di efficacia. Il Mit replica che i controlli della magistratura contabile rientrano in una «normale dinamica», che non interferiscono «con la sostanza dell'azione degli esperti incaricati dal ministero». Il lavoro dei tecnici, puntualizza Toninelli, è «già in stato avanzato di elaborazione» e «darà frutti che molto presto saranno, in modo traspa-

rente, a disposizione dell'opinione pubblica». Ma proprio un rappresentante dell'organismo non è dello stesso parere: la commissione «non esiste formalmente», piuttosto «c'è un gruppo di consulenti: il ministro ha chiamato dei tecnici e ha chiesto il loro parere e ha promesso che poi sarebbero stati retribuiti», rettifica Marco Ponti, professore ordinario di Economia applicata al Politecnico di Milano. «Non esiste un atto ufficiale - spiega - Il ministro Toninelli ci ha chiesto di fare queste analisi. Noi siamo tutti esperti del settore e abbiamo risposto: va bene, le facciamo. L'iter burocratico dei nostri contratti è ancora molto lungo per una serie di ragioni». Se la commissione non esiste, come lavorate? «Via internet, ci scambiamo i dati - dice Ponti - Abbiamo fatto una decina di riunioni tra Milano e Roma, ma mai in sede formale perché non abbiamo una sede ufficiale. Siamo un gruppo di studiosi partiti sulla fiducia perché ci pare doveroso farlo. Noi facciamo i conti e la politica poi decide».

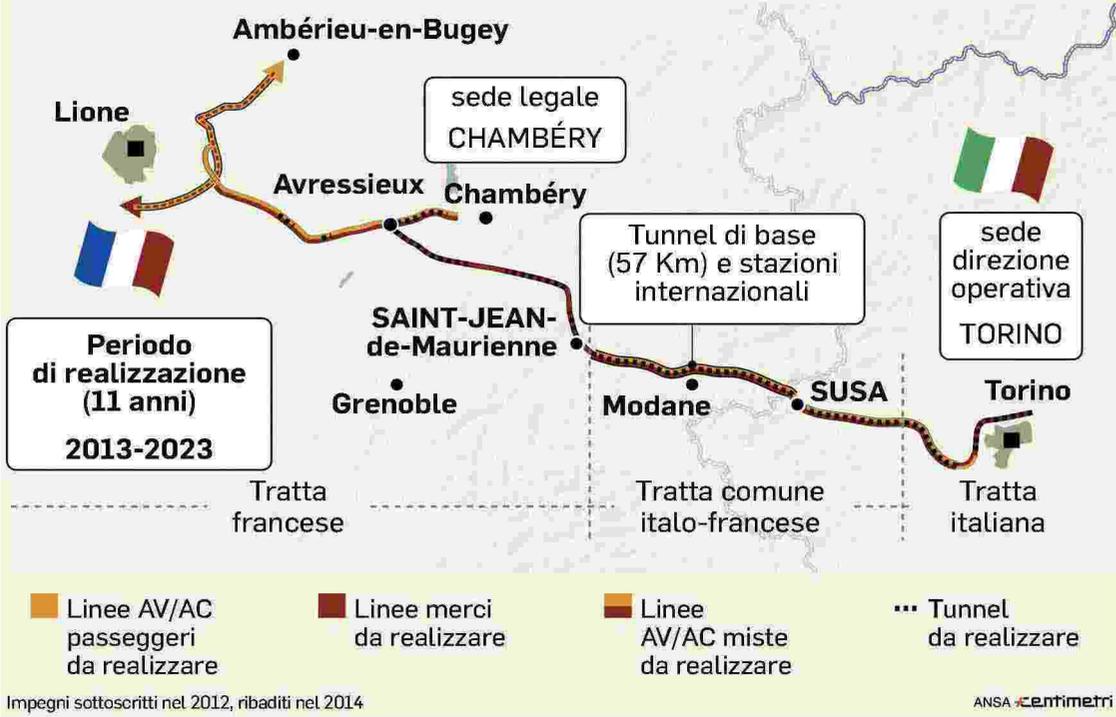
IL CONTO DI BRUXELLES

Il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino è indignato. «Il fatto che la commissione per l'analisi costi benefici non sia ancora insediata è un segno del fatto che il governo vuole allungare i tempi - riflette - Ci vengono raccontate balle per perdere tempo, sperando che intervenga qualcosa che fermi l'opera. Ci sono in gioco due miliardi e mezzo subito e altri due e mezzo entro il 2019: se non parliamo gli appalti, il rischio che

l'Europa richieda i soldi indietro è concreto, i tempi non sono irrilevanti». Il prezzo da pagare, qualora il governo decidesse di abbandonare il progetto dell'alta velocità, sarebbe salato. L'Italia dovrebbe rimborsare alla Ue circa 500 milioni già incassati e perderebbe 700 milioni ancora disponibili per il periodo 2014-2020, stando alle cifre che trapelano da Bruxelles. E non finisce qui. Come spiega Antonio Mattio, presidente dell'Ance di Torino, «tra penali, la figuraccia che si traduce in danno d'immagine, la risistemazione del territorio, perché non possiamo certo lasciare i buchi dove ci sono le gallerie, e il ripristino idrogeologico, le spese sarebbero pari a quelle per il completamento dell'opera». Così oggi scenderanno in piazza in 40 mila a sostegno della tav: oltre trenta associazioni del lavoro, sei organizzazioni dei sindacati, commercianti e ordini professionali. La prima cittadina seguirà a distanza. «È noto che sono contraria all'opera, ma la mia non è una posizione ideologica», spiega Chiara Appendino. «Un sindaco non deve giudicare chi decide di manifestare ma ha l'obbligo di ascoltare e il mio atteggiamento è di apertura e ascolto. C'è una parte della città che in modo legittimo sta facendo emergere la propria posizione rispetto alla tav, c'è un governo che sta facendo un'analisi costi benefici che ritengo corretta. Ora è importante che si chiuda in fretta per poter decidere, bisogna avere il coraggio delle proprie scelte».

Claudia Guasco

L'accordo per la Tav



**SE L'OPERA SALTASSE,
L'ITALIA DOVREBBE
RESTITUIRE A BRUXELLES
500 MILIONI GIÀ INCASSATI
E NE PERDEREBBE
ALTRI 700 DISPONIBILI**



“Basta con l’immobilismo di Torino” E l’onda Sì Tav convince anche la Lega

Esponenti del Carroccio in piazza contro la giunta M5S: “Ma non è un attacco al governo”

Il popolo del Sì scende in piazza e ci sarà pure la Lega a protestare contro l’immobilismo di Torino e a supporto della linea ad alta velocità per Lione. «Ma la nostra partecipazione non è contro il governo di cui facciamo parte», precisa-

no gli esponenti del Carroccio piemontese, che hanno ottenuto il via libera dal capogruppo alla Camera Riccardo Molinari. La manifestazione di stamattina in piazza Castello si preannuncia molto partecipata. Vi aderiscono pure

500 studenti delle superiori, che però non ci saranno perché impegnati a scuola. La protesta è rivolta soprattutto contro la Torino a 5 Stelle guidata da Chiara Appendino, che lancia messaggi di pace: «Un sindaco non deve giudicare chi va in piazza ma ascoltare».

servizi da pagina II a pagina IV

La storia *Moderne catene di Sant’Antonio*

Tutti convocati in piazza il tam tam usa Whatsapp

I messaggi sui cellulari svelano le ragioni di chi manifesterà
E c’è anche chi gioca sull’autoironia: “Je suis madamin”

STEFANO PAROLA

L’ultima catena in ordine d’apparizione è autorionica: “Je suis madamin” recita il cartello che i manifestanti hanno fatto circolare tra i propri contatti via whatsapp e altri social network. Ogni riferimento all’attacco della grillina Viviana Ferrero è puramente voluto: la consigliera comunale aveva detto che i Sì Tav «daranno battaglia, convincendo disperati, anziani disinformati, madamin salottiere» e il popolo che oggi scenderà in piazza Castello ha reagito ridendoci su. È anche in questo modo che, nelle ultime ore, chi è favorevole alla Torino-Lione ha cercato di arruolare più gente possibile per la manifestazione. Il tam tam sui cellulari è stato vorticoso. Uno dei tanti messaggi che giravano, che per tipo di grafica ricordava molto i volantini del Pd, era addirittura una catena di Sant’Antonio: «lo ci sarà, e tu? Se vuoi salvare Torino mandalo ad almeno dieci dei tuoi contatti». Altri erano assai più stringati: «Si

Tav, Si lavoro», oppure «Si Tav, sostieni anche tu la Torino-Lione. Partecipa alla manifestazione». Altri hanno fatto girare direttamente la pagina pubblicitaria di Confindustria e dei costruttori dell’Ance (sia regionali che provinciali), con lo slogan “Facciamo ripartire l’Italia, da Torino”, accompagnato da un impegno preso in prima persona: «Anche io andrò in piazza perché credo nel progresso, nello sviluppo, nel lavoro. Perché credo che questa politica del “No”, del sospetto, dell’invidia affosserà la nostra città e la nostra Italia». Da questi messaggi si capisce meglio quali sono le ragioni che oggi spingeranno in piazza tanti torinesi: «Si terrà una manifestazione per il Sì alla Tav e per rendere pubblico il dissenso per la gestione della Città che, in questi ultimi anni di amministrazione, ci ha fatto perdere molte opportunità, tra cui la recente candidature alle Olimpiadi invernali del 2026», si

legge su un altro “manifesto virtuale”, che pare sia stato scritto da alcuni quindicenni che si sono ispirati a “Braveheart”. In effetti, a un certo punto del testo i toni diventano quasi epici: «Il Piemonte ha bisogno di eroi, ha bisogno di te». I primi appelli a partecipare sono partiti già da domenica e negli ultimi giorni il passaparola via whatsapp si è intensificato, sempre sfruttando la funzione “broadcast”, che permette di inviare lo stesso messaggio a una moltitudine di destinatari. Man mano che ci si avvicinava a oggi, venivano aggiunte anche alcune indicazioni pratiche: «Sabato ci troveremo da Exki dalle 10 per caffè prima della manifestazione. Scenderemo in piazza anche con i ragazzi (e bandiera dell’Europa)». Oltre all’organizzazione “dal basso”, pure le associazioni di categoria hanno fatto la loro parte con numerosi appelli agli iscritti, come ad esempio quello inviato da Confesercenti Torino:

«Da sempre – scrive il presidente Giancarlo Banchieri ai suoi associati – siamo convintamente favorevoli alla realizzazione della Tav. Le associazioni hanno

deciso di invitare i propri aderenti alla manifestazione. È l'invito che faccio mio e che rivolgo a tutti voi, nella

convincione che Torino debba far sentire la propria voce su una questione così decisiva per il proprio futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

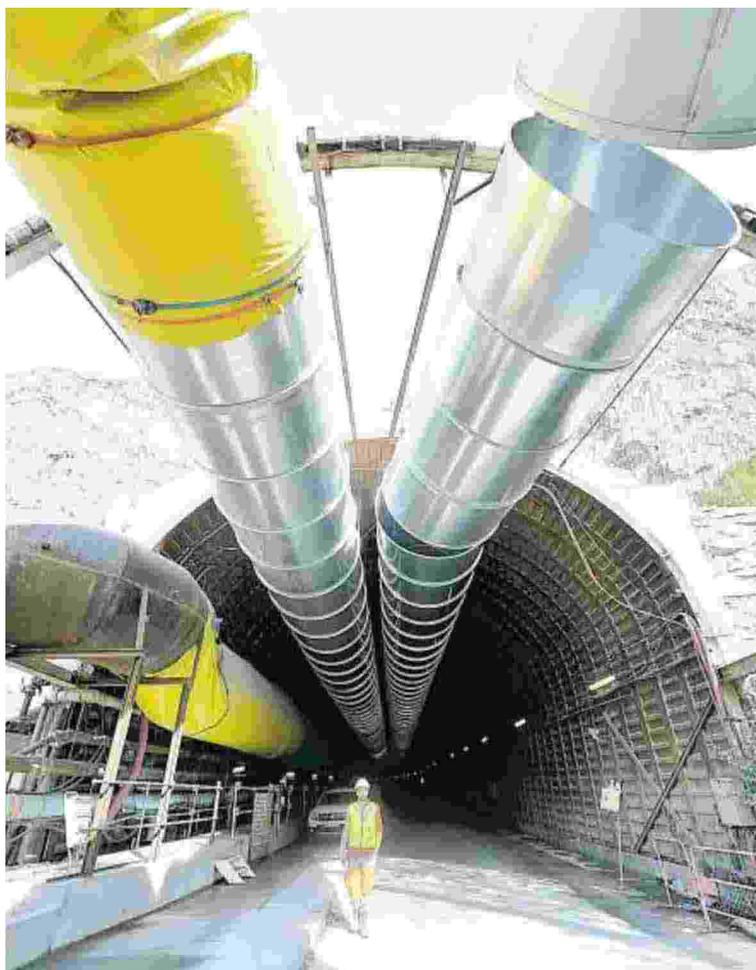


Sabato 10 novembre
ore 11
Piazza Castello – TO

Se vuoi salvare Torino
mandalo ad almeno 10
dei tuoi contatti!



Le chat di convocazione
Ecco alcuni degli sms Si Tav



Il cantiere francese per la realizzazione del tunnel di base della Torino-Lione



Oggi sfila il popolo Sì Tav senza la Cgil. Lega con le 'madamine'

Se per Camusso lo stop rappresenta un danno, la federazione locale resta contraria

» ANDREA GIAMBARTOLOMEI

La Cgil, nonostante la posizione espressa dalla sua leader Susanna Camusso, oggi non scenderà in piazza Castello a Torino accanto a imprenditori, industriali, costruttori, rappresentanti dei partiti (ci sarà anche la Lega smarcandosi dal M5s) e molti cittadini per dire sì alla Torino-Lione e no alle politiche che rallentano lo sviluppo. Giovedì, la segretaria generale del sindacato di sinistra, ha ribadito che "uno stop delle grandi opere pubbliche rappresenterebbe un danno per i lavoratori e per tutto il Paese" e che "serve un governo che sia in grado di decidere, non di bloccare ciò che è necessario allo sviluppo e alla crescita" con "ripercussioni dirette sui posti di lavoro e sugli operai già impegnati nei cantieri". Affermazione non nuova, ma che a poche ore dalla manifestazione

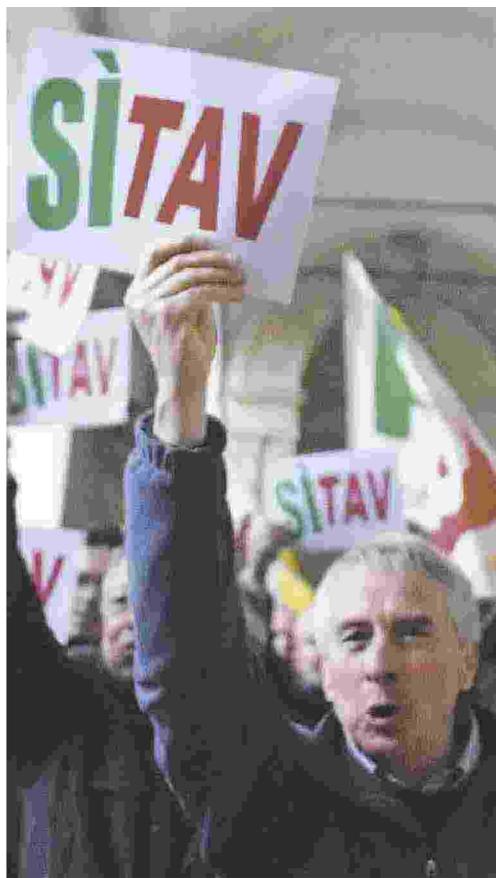
rimarca una frattura con la federazione torinese della Cgil in cui - fatta eccezione della Fillea, sigla dei lavoratori edili - il no al Tav è fortissimo da anni.

GIÀ NEL 2014 il congresso chiedeva di "riconsiderare, valutando attentamente le prospettive di movimentazione dei volumi delle merci in ambito transnazionale, l'opportunità, la praticabilità e i relativi costi delle grandi opere previste, a partire dalle opere costose come il Tav". Da allora poco è cambiato. Lo scorso 30 ottobre il congresso cittadino ha approvato con 163 voti a favore, 47 contrari e 22 astensioni una mozione nella quale "si contesta l'idea che il contrasto al declino di Torino possa

avvenire attraverso le grandi opere e conferma il giudizio negativo sul Tav già espresso in questi anni". E nei giorni scorsi il neosegretario generale della Fiom Torino, Edi Lazzi, ha ribadito: "Lo abbiamo detto tante volte e lo ripetiamo oggi. Non c'è bisogno del Tav per il traffico merci né per i passeggeri". Come a sottolineare la divergenza dalla Cgil nazionale. La linea torinese, però, spera di avere la meglio se l'ex segretario nazionale della Fiom, Maurizio Landini, in passato sostenitore della protesta No Tav e candidato a prendere il posto di Camusso (che lo appoggia), la spunterà al congresso del 22 gennaio.

La divergenza
La Fiom da sempre
contro le grandi
opere. Anche quando
c'era Maurizio Landini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta L'incontro è in piazza Castello LaPresse



Torino oltre la Tav

“La Tav si farà, come Tap e Ilva. Questo è il governo di Peppone e don Camillo”, dice Marco Bogleione

Roma. “La Tav? Non è successo niente. Devono fare l'analisi costi-benefici, e secondo me sarà evidente il beneficio – per i cittadini più che per le merci – mentre i co-

DI DAVID ALLEGRANTI

sti sono quelli che sono”. Marco Bogleione, patron di BasicNet, società proprietaria, tra gli altri, dei marchi Robe di Kappa, Superga e K-Way, torinese, è un imprenditore che va dritto al punto. Dice che alla fine la Tav – a favore della quale oggi un pezzo di Torino scende in piazza – si farà, come già accaduto con il gasdotto Tap e l'Ilva. “E' come quando a suo tempo hanno costruito l'autostrada del Sole. Serviva per far viaggiare l'Italia. Torino oggi è come se fosse Barberino, un'uscita autostradale”. *(segue a pagina quattro)*

Bogleione (BasicNet)

“La Tav si farà, le Olimpiadi un'occasione persa. Il reddito di cittadinanza? Favorevole”

(segue dalla prima pagina)

“Torino può dire se è d'accordo o no, rispettando le posizioni politiche rappresentate in Consiglio comunale, ma la Tav non è un problema del Comune. Al massimo della Regione”. Quindi, dice Bogleione proseguendo con la metafora, “la Tav è come una strada statale dello Stato-Europa. Bisognerebbe che fosse vissuta come una infrastruttura europea, per i cittadini europei”. Però attenzione, avverte Bogleione, la Tav è “solo una delle tante cose che vanno portate sul tavolo” della discussione fra politica, imprenditori, società civile. “E' un bel tavolone, ci sono tante cose di cui discutere, con calma. Il governo nazionale ha solo chiesto di parlare e di discutere. Poi ha anche dimostrato, con il gasdotto Tap e con l'Ilva, che prima si parla, si discute e poi le cose si fanno”. Quindi i Cinque stelle alla fine si piegano a un principio di realtà? “Direi che hanno una posizione politica, che è stata uno dei filoni del Movimento anche a Torino. Che male c'è?”. Quindi lei condivide la posizione? “Non la condivido, ma condivido il fatto che i politici vogliono affermarne una. E comunque poi, come accaduto con Tap e Ilva, le cose si fanno. D'altronde è il governo ciò che conta, solo quello, non Chiara Appendino”. Si dà insomma troppa importanza alla sindaca e al Comune di Torino? “La Tav riguarda il governo e l'Europa. La super-stazione, quella sì, riguardava Torino, ma è già stata fatta. Ripeto, questa è una infrastruttura europea, importantissima per i cittadini visto

che questo dice di essere il governo dei cittadini. Con l'analisi costi-benefici magari si aggiorna il progetto, visto che è di 20 anni fa, mentre il mondo è cambiato, e lo si migliora pure”. Bogleione insomma invita a relativizzare i problemi. E le Olimpiadi? “Sono un'occasione persa”. L'imprenditore peraltro era nel “comitato di visione” per portare avanti il progetto olimpico. “Sarebbero state delle Olimpiadi 4.0, riutilizzando le strutture che c'erano già. Non si sarebbe costruito un metro cubo di cemento, al massimo si sarebbe abbattuto qualcosa. C'era peraltro un consenso elevatissimo nella popolazione. Anche Beppe Grillo ha detto che erano una figata. E' stata però una grande sconfitta e questo dispiace. Ma non per il mancato abbinamento a Milano e Cortina, quella non era un'occasione”. L'occasione vera sarebbe stato farle a Torino, punto: “Sarebbero costate la metà delle altre... Vorrà dire che le faremo un'altra volta”. Ma a Torino che cosa manca? “A Torino manca quello che manca all'Italia, solo un po' di meno che al resto del paese. E' una città importante, ma non è una repubblica autonoma. Mi fa piacere che se ne parli, ma Torino ha le sue caratteristiche e fa parte di un contesto più grande. Ha dato tantissimo e ha sofferto, anche prima che diventasse una città industriale. Sta cambiando radicalmente, sta installando un nuovo sistema operativo da vent'anni in un momento difficilissimo per l'economia globale. Ma dal punto di vista industriale Torino è ancora fortissima. Qui ci sono aziende di cui non si parla mai ma sono competitive. E poi non dimentichiamo che la banca più grande d'Italia si trova comunque a Torino”.

A Torino sono convinti che il capoluogo lombardo “scippi le cose” all'ex capitale d'Italia. Bogleione non è d'accordo: “Milano non ci scippa niente, non ne ha bisogno, quello che hanno se lo sono fatti da soli. Siamo ben collegati ma abbiamo caratteristiche, anche storiche, molto diverse. Penso che una bella e sana competizione sia giusta”. Oggi ci sarà una manifestazione in piazza di chi è a favore della Tav (e non solo) e Bogleione dice che certe uscite fanno bene “a tutti, anche a chi non è d'accordo. La novità è che per la prima volta vanno in piazza quelli che di solito venivano contestati da chi ora governa. Per il momento però, per fortuna, non ho visto – e spero di non vederlo proprio – un muro contro muro. In quel caso diventerebbe più difficile negoziare e dialogare”. A Torino e non solo. Sempre per il ragionamento di cui sopra, secondo il quale si dialoga, si parla, poi però le cose alla fine si fanno. Dal Tap all'Ilva. “Questo è un governo in stile Peppone e don Camillo, c'è uno che vuole fare le cose a tutti i costi, l'altro invece le vuole fare solo se vengono fatte bene”. E i compromessi alla fine arrivano. Come sul reddito di cittadinanza, che al presidente di BasicNet non dispiace. “Ho trovato all'interno del governo mediazioni apprezzabili su alcuni argomenti. Da imprenditore, in linea di principio secondo me il reddito di cittadinanza è giustissimo. E' la famiglia che fa qualcosa per i cittadini nell'interesse dei cittadini e della famiglia stessa”. Certo, bisogna vedere come sarà fatto ma la ‘card’ e l'indicazione dei beni specifici che potranno essere

acquistati sono già utili, dice Bolognino. “Anche a me verrebbe voglia di iscrivermi e prendere questa tessera, se fossi un giovane. Perché il principio che sta alla base è che c’è uno Stato che pensa ai cittadini e risolve il problema principale di oggi: la gente che non ha da mangiare e rovista nei cassonetti della spazzatura. E’ tutto da vedere se lo faranno bene, con la card, l’accesso limitato ad alcuni beni e facendo lavorare la gente. Oggi tutte queste cose possono avvenire più semplicemente, grazie alla digitalizzazione, a differenza di 15 anni fa”. Bolognino conosce bene le possibilità offerte dall’innovazione, visto che la sua BasicNet nasce e si sviluppa come marketplace, esattamente come Amazon (facendo incontrare produttori con possibili distributori). “Ottimista io? Non è che non mi preoccupo mai, ma in questo caso direi che mi preoccupo solo quando non si parla più e non si comunica”. Sicché non si sente di criticare il governo, perché “è in corso una rivoluzione nell’approccio. E la rivoluzione, quindi il cambiamento, è il Dna del progresso, purché ci sia dialogo”. Non ha paura di essere bollato come grillino? “Ma io non sono grillino, anzi. Se le dicessi chi ho votato, butterebbe giù il telefono e non scriverebbe l’intervista. Quindi non glielo dico. Sono un rivoluzionario e se questo vuol dire essere un po’ grillino allora lo sono. Ma io non li ho mai votati”.

David Allegranti



A Torino la protesta parte dalle donne

Oggi in piazza il popolo del Sì alla Tav. Una mobilitazione che chiede alla sindaca Appendino di cambiare rotta

ANDREA ROSSI
TORINO

Le due sindache d'Italia affrontano oggi la prova più dura. In un'aula del Palazzo di giustizia Virginia Raggi attende il suo destino: la procura ha chiesto dieci mesi per falso in atto pubblico contestando la nomina a responsabile del settore Turismo di Renato Marra, fratello di Raffaele, all'epoca braccio destro della sindaca di Roma. Su Chiara Appendino, invece, incombe una piazza che non ha precedenti e segna la riscossa civica di una città che pareva intorpidita.

Quel che unisce le due sindache del Movimento 5 Stelle è anche ciò che le mette in pericolo: sono le donne di Roma e Torino ad aver chiamato la piazza. La protesta davanti al Campidoglio è stata guidata da sei «cattive ragazze». A loro si è ispirato il settembo di Torino: sette professioniste, promotrici di un «manifesto per il sì» e di un comitato, «Sì, Torino va avanti», anima dell'adunata di oggi in piazza Castello.

È partita da qui l'improvvisa scossa civica che attraversa Torino da giorni. L'Innesco risale alla fine dell'estate: il naufragio della candidatura olimpica, la città che si sfilava dal tridente con Milano e Cortina. Il detonatore, però, è stato l'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle contro la Torino-Lione: un atto senza ricadute pratiche ma dal forte valore simbolico, per i grillini che l'hanno approvato ma anche per chi l'ha vissuto come un'onta alla città.

Quel giorno, lunedì 29 ottobre, è cominciata una mobilitazione che in meno di due settimane ha prodotto una petizione online con 60 mila adesioni e 40 mila iscritti a una pagina Facebook. I motori di questa riscossa - che rifiuta etichette di partito, anzi chiede esplicitamente di lasciare a casa qualunque bandiera, eccetto quella italiana o europea - sono

due: Mino Giachino, ex sottosegretario alle Infrastrutture nei governi Berlusconi, instancabile sostenitore della Tav; e sette professioniste, inventrici di una mobilitazione inedita. Per la prima volta scende in piazza il popolo dei «Sì»: alle infrastrutture, al sapere, all'innovazione e alla piccola impresa, al turismo e alla cultura, alla solidarietà, ai diritti, all'inclusione. «Questa città ha sempre trainato il Paese», raccontano Patrizia Ghiazza e Giovanna Giordano, due delle organizzatrici. «Qui si è fatta l'Italia, si è inventato quasi tutto. Ora non possiamo accettare di vedere Torino relegata in un angolo della pianura Padana».

L'Onda dei Sì ha scelto di viaggiare controcorrente: per la prima volta orchestra una mobilitazione le cui parole d'ordine sono tutte declinate in positivo; e lo si fa richiamandosi a concetti quali garbo, gentilezza, educazione.

L'hanno chiamata «la protesta gentile» ed è questo - insieme con i suoi temi trasversali e la sua vocazione, politica ma non partitica - ad averla resa così popolare. Oggi si misura con i numeri veri, quelli di una piazza da cui dipendono i destini di Chiara Appendino, ormai giunta quasi a metà del suo mandato.

La sindaca teme quest'Onda nata dal basso, perché ha saputo coagulare vaste porzioni di città, alcune delle quali a lungo le hanno dato ampio credito: artigiani, imprenditori, commercianti, ordini professionali, sindacati, cooperative. Oggi tutte le associazioni di categoria saranno in piazza, e con loro ci saranno diversi partiti politici, Lega compresa, ma senza bandiere, e poi associazioni e comitati, ma soprattutto persone comuni. Per quasi tutti la Tav non è l'obiettivo; semmai è il sintomo di un rapporto compromesso con chi guida la città. Lo spiega bene il leader degli industriali Dario Gallina: «I torinesi finora han-

no parlato poco, ma sono veramente stufi di certe decisioni. Noi siamo molto focalizzati sul tema delle infrastrutture, ma c'è un malessere generale su una serie di No detti fino ad oggi che ha coalizzato la risposta della società civile».

Da una settimana Appendino, fiutata l'aria, ha quasi silenziato la comunicazione della Città per evitare di offrire qualunque spunto polemico. Invia segnali distensivi. L'ha fatto anche ieri: «Un sindaco non deve giudicare chi decide di manifestare ma ha l'obbligo di ascoltare. Il mio atteggiamento sarà di apertura, la mia porta è aperta». Ha sconfessato con decisione chi, tra i suoi consiglieri, ha liquidato la piazza come la protesta di «disperati, anziani disinformati e signore dei salotti», ispirandosi forse al veleno di Raggi sulla manifestazione di Roma: persone «con le borse firmate da mille euro e i barboncini con pedigree al guinzaglio».

In fondo queste cadute di stile sono rivelatrici. Mirano a screditare le donne. Perché sono loro a guidare l'onda che incombe sulle due sindache. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La prima cittadina apre al dialogo: «Ascolterò tutti, la mia porta è aperta»

In due settimane una petizione online con 60 mila adesioni e 40 mila iscritti via Facebook



Da sinistra Donatella Cinzano, Roberta Dri, Patrizia Ghiazza, Giovanna Giordano, Simonetta Carbone, Adele Olivero e Roberta Castellina. Sono le sette professioniste che hanno lanciato il comitato "Sì, Torino va avanti"

DANELE SOLAVAGGINE - REPORTERS



Le sei donne organizzatrici della protesta «Roma dice basta» in piazza del Campidoglio lo scorso 27 ottobre a Roma

ANSA - CLAUDIO PERI

Primo Piano | Strappo sulle Grandi Opere

lo VA DO

Tutti i sì che questa mattina porteranno in piazza non solo imprenditori, professionisti, intellettuali e manager torinesi. A voler far sentire la propria voce anche semplici cittadini, studenti, impiegati. Insieme, senza casacche di partito e senza bandiere, per sostenere le logiche promosse dal comitato «Torino va avanti». Il popolo che difende la Tav e le infrastrutture, sarà alle 11 in piazza Castello per dire ai fautori del No: «Torino non ci sta, voi non la rappresentate»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alice Lazzari
Studentessa

Credo che Torino si stia privando di troppe opportunità. Dobbiamo diventare una città più forte



Magda Ferrua
Pensionata

Penso al futuro delle generazioni che verranno. La Tav è indispensabile per i nostri giovani



Alessandro Lazzari
Avvocato

La politica dei «no» è facile e garantisce consenso ma non fa progredire un paese, servono progetti



Marco Gay
Imprenditore

Le infrastrutture materiali e immateriali sono pilastri per la crescita e gli investimenti



Teseo Bastia
Imprenditore

Ci sarò per vedere la nostra città proiettata nel futuro e smetterla di stagnare nel nulla di fatto



Amedeo Staiano
Fisico

Torino deve ritrovare una visione, come aveva nel passato, da Castellani in poi. Bisogna dire sì



Dimitri Ciaschini
Presidente Ada

Contro una politica distaccata dalla realtà e che non riesce a garantire un futuro alle imprese e al lavoro



Oberto Spinola
Studente

Una follia totale non fare la Tav, comporterebbe l'isolamento di tutto il nord Italia



Andrea Gaiardo
Designer

Dire sì non è una scelta facile. Ma senza i sì non si progredisce, la questione Tav va affrontata con serietà



Massimo Mauro
Ex calciatore

Ci sarò perché penso a chi verrà dopo di noi. Stiamo parlando del futuro dei nostri figli, non ci sono bandiere



Nino Visalli
Pensionato

Non si può fermare lo sviluppo né sarebbe giusto farlo. E la Tav garantirebbe crescita e progresso



Luciano Lenotti
Osservatorio 21

Un'opera strategica per lo sviluppo. Il rischio è di rendere la Pianura Padana un binario morto



Emanuele Protti
Dottorando
Può darsi ci siano stati problemi negli anni, ma questo non basta per dire no allo sviluppo e al progresso



Giuseppina Zarroli
Rappresentante
Sono rientrata a Torino dall'estero perché voglio che il mio paese scelga la modernità



Guglielmo Della Corte
Avvocato
Una decrescita felice genera una disoccupazione infelice che l'Italia non può permettersi



Riccardo De Giuli
Imprenditore
Mettere in dubbio la Tav significa focalizzarsi su Torino invece che allargare lo sguardo all'Europa



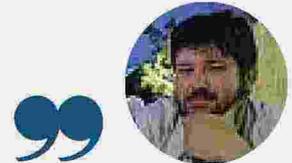
Giuliano Muzzachi
Barista
Ho paura che questa città muoia. Non vedo progettualità e mi spaventa, ci sarò anche per mio figlio



Alessandro Gilardi
Costruttore
Il declino della città è evidente a tutti i livelli, non solo per colpa della politica, perciò ci mobilitiamo tutti



Ginevra Pensa
Software house
Senza infrastrutture non c'è crescita, non c'è sviluppo. La decrescita felice non esiste



Andrea Sardo
Artigiano
Rispetto al traffico su gomma la Tav sarà un vantaggio enorme e porterà benefici anche ambientali



Alberto Sardo
Manager
Sarò in piazza con i miei figli, la mia compagna, la mia ex e i miei genitori. È importante esserci



Cristiana Travasino
Osteopata
Vado perché credo che sia arrivato il momento di sentire anche la voce dei più silenziosi



Gianluca Murano
Architetto
È arrivato il momento che i cittadini tornino ad avere un ruolo attivo su temi così importanti



Carlo Trossarelli
Studiante
Le infrastrutture sono fondamentali per noi giovani, senza, l'Italia resterebbe ancora più indietro





**Lodovico Passerin
D'Entrevès**
Specchio dei Tempi
Primo Comitato
Torino-Lione 1990.
Non ho cambiato idea.
Un dovere partecipare



Paolo Vitelli
Presidente Azimut
Abbiamo bisogno di
spostarci velocemente
Non è un'esigenza
politica, ma
economico-operativa



Massimiliano Vassalli
Funzionario
Il progresso di Torino
e del Piemonte non
può prescindere dalla
realizzazione di grandi
opere pubbliche



Alberto Valfrè
Avvocato
Dico no al no. Dopo
tanti rifiuti, è arrivato
il momento di dire
anche qualche sì, per
il bene del territorio



Valentina Perasso
Psicologa
Un passo indietro
rinunciare all'opera.
E un pericoloso
"allontanarsi" dal
resto dell'Europa



Melania Marchese
Avvocato
Non posso rimanere
inerte di fronte
all'immobilismo
politico e Torino
deve andare avanti

La storia *Le sette signore in arancione*

Ecco cosa ci ha spinto a muoverci

a cura di MARIACHIARA GIACOSA



Copywriter. Donatella Cinzano
Cinzano

“Che bell’effetto comunicare un sì dopo tanti no”

A Donatella Cinzano, copy writer e formatrice di scrittura, è toccato il compito più difficile. Trovare un modo “positivo” di spiegare le ragioni del Sì alla Tav, dopo anni nei quali quasi tutta la comunicazione legata alla Torino-Lione è stata appannaggio del fronte degli oppositori. «Ho scritto i testi del manifesto, del sito internet e di fronte alla parola “sì”, letta dopo tanti “no”, al concetto di “andare avanti” dopo mesi in cui si parla di “crisi e declino”, mi si è aperto il cuore: ho visto l’occasione di invertire la rotta creando un messaggio finalmente positivo». L’avventura con le “signore dell’arancione” è per lei professionale, ma anche personale. «Per me - dice - è stata un’occasione per risvegliare una volontà di ingaggio nella cosa pubblica che avevo in letargo ormai da anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Art director. Roberta Dri
Dri

“Vogliamo ridare futuro a una città appannata”

«Perché anche per il mio lavoro la Torino-Lione è essenziale? Perché i nostri clienti non lavorano se Torino è spenta ed è isolata dal resto del mondo che guarda avanti». Le ragioni del “sì” di Roberta Dri, che dal 1990 lavora in «coppia creativa» con Donatella Cinzano, sono culturali e economiche. «A Torino c’è un disagio crescente - spiega - che si è acuito negli ultimi due anni. Noi lavoriamo con aziende di ogni tipo, dal beauty, all’automotive, alla cultura. Vorremmo una visione per la nostra città che invece ha smesso di proiettarsi al di fuori di se stessa». Per la manifestazione Roberta ha curato la grafica, gli adesivi arancioni che sono stati distribuiti in migliaia di esemplari in queste ore. «Ci siamo date un obiettivo: far passare l’idea di fiducia nel futuro e del diritto di ognuno di noi di contribuire a progettarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Head hunter. Patrizia Ghiazza
Ghiazza

“Genova insegna quanto servano i collegamenti”

E’ lei che ha convinto le associazioni degli imprenditori a scendere in piazza in maniera unitaria e aderire all’iniziativa civica di “Sì, Torino va avanti”. Patrizia Ghiazza, cacciatrice di teste «anche se a Torino ormai c’è poco da cacciare» sottolinea, ammettendo che «portare figure direzionali qui è ormai praticamente impossibile, mentre chi ha talento purtroppo va altrove». «Da mesi sentivo spegnersi l’entusiasmo della città - racconta - e al ritorno dall’estate ho avuto la sensazione di una città che stava smettendo di pulsare». Da una settimana sta attaccata al telefono per mobilitare partecipanti e adesioni. «La Tav è un buco nella montagna - è stato il suo messaggio - ma è anche un ponte e senza i ponti, Genova lo insegna, non ci sono collegamenti e non c’è scambio di economia, di persone e di pensiero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pr. Simonetta Carbone

Carbone

“C’è un’energia commovente
Ma è solo l’inizio”

«C’è una sfida che ti piacerà». Non è passata nemmeno una settimana da quando Simonetta Carbone, esperta in pubbliche relazioni, ha ricevuto la telefonata che l’ha trascinata nell’avventura «Si Tav». «Io sono favorevole alla Torino-Lione ma per me questa manifestazione è solo un punto di partenza per impegnare e alimentare la “fiammella” che si è accesa per Torino - dice - Mio padre era partigiano, ha combattuto per difendere i valori che hanno fondato l’Europa e ora io voglio portarli avanti. La mia è un’adesione emozionale e l’energia che vedo in questi giorni mi commuove». Per Carbone, che da giorni gestisce i rapporti con i cronisti, risponde alle telefonate di tv e radio, la piazza di oggi è «il primo grande evento di cui mi occupo e sicuramente è il primo per cui ho elaborato un piano di comunicazione in meno di sette giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Architetto. Roberta Castellina

Castellina

“Vorrei anche a Torino le gru che vedo altrove”

E’ la security manager del gruppo. Tiene i rapporti con la Questura e i responsabili dell’ordine pubblico. Ha dettato precise istruzioni: niente ombrelli, a meno che non siano indispensabili, niente bottiglie di vetro, niente bastoni da selfie. Comportamento pacato e rigide indicazioni per la pulizia dopo l’evento. Roberta Castellina di mestiere fa l’architetto, esperta in allestimenti. «Mi sono buttata in questo progetto perché vorrei vedere anche a Torino le gru che vedo a Milano e nelle altre città che frequento per lavoro - spiega - dove ci sono energie e potenzialità che invece qui si stanno spegnendo». Energie che, precisa, «la città aveva dopo le Olimpiadi, e che ora faticano a trovare espressione». E prova a fare il paragone con Berlino e la sua mobilità pulita, dove «tra bici, metropolitane e mezzi pubblici in mezz’ora si attraversa una metropoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ict. Giovanna Giordano Peretti

Giordano Peretti

“Misura colma
Le infrastrutture sono linfa vitale”

Quando le è venuta l’idea di aprire la pagina Facebook, mentre manifestava sotto Palazzo Civico nel giorno dell’approvazione dell’ordine del giorno contro l’alta velocità, non avrebbe mai immaginato un tale seguito. Giovanna Giordano Peretti è diventata il volto delle madamine. E ha pensato all’arancione, come colore della giornata. Esperta di informatica, si è occupata dei social, ha risposto a migliaia di post. «Mai avrei pensato a questa risposta - ammette - conosco bene la fatica di arrivare a mille, mille e 500 like per una pagina Facebook. Quando abbiamo aperto “Si, Torino va avanti” vedevo quel contatore salire e non ci potevo credere. Il tema è sentito e la misura è colma. Torino aveva già perso le Olimpiadi, ma quello è un evento - sostiene - la Tav e le infrastrutture in generale sono la linfa vitale di un territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avvocata. Adele Olivero

Olivero

“C’è di nuovo voglia di criticare senza urlare”

Delle pratiche legali e della costituzione formale del comitato “Si, Torino va avanti”, si è occupata Adele Olivero, avvocato civilista esperta in diritto di famiglia, minori, ma anche di assistenza alle imprese. «Si capisce anche facendo il mio mestiere che questa sta diventando una città triste e

senza entusiasmo - chiarisce - tanti miei clienti, aziende e imprenditori, non vedono prospettive o un futuro per le proprie attività». Moderare le conversazioni su Facebook, rispondere ai tweet le ha fatto capire che però qualcosa si sta risvegliando. «Dopo i tanti “no” di questi anni - spiega - finalmente, vedo un moto positivo. C’è gente che ha voglia di parlare, di confrontarsi senza urlare, senza prevaricare, solo esprimendo il diritto di criticare chi ci amministra se non rispetta la nostra fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RETROSCENA

L'elenco infinito dei "verrei ma non posso"

Lo ripetono da giorni, come un mantra: sposo le ragioni della manifestazione, ma non vado in piazza. Perché l'agenda è piena, gli appuntamenti sono fissati da mesi, oppure è spuntato un impegno all'improvviso. Da Luca Beatrice a Evelina Christillin, sono molti gli assenti giustificati. In piazza invece ci sarà la Lega.

SERVIZI — DA PP. 44 A 46

In viaggio o con appuntamenti già programmati: le adesioni restano soltanto virtuali

Il movimento trasversale del "verrei ma non posso"

IL CASO

MIRIAM MASSONE

Intellettuali e intelighenza, uomini e donne della cultura torinese, dell'arte e della letteratura, hanno «alibi» serissimi e accertabili, ma ascoltarli tutti assieme, uno dopo l'altro, dà l'idea che oggi in piazza sarà schierato anche il virtualissimo movimento dei «vorrei ma non posso». Saranno insomma tutti lì, a dire «sì Tav» e «Sì, Torino va avanti», ma soltanto con il pensiero.

Molti non hanno dimestichezza con le manifestazioni in sé, per ruolo o per stile, o forse per età: «L'ultima volta ero al liceo - ricorda il critico d'arte Luca Beatrice - ma c'è un'urgenza in questo caso: la città deve decidere se vuole intraprendere la strada del declino che la riporta agli Anni Settanta oppure far tesoro delle esperienze degli ultimi 20 anni e, pur conscia

delle proprie contraddizioni, trovare un'identità». Beatrice ieri era in viaggio e oggi non sarà in città («Avevo già un impegno preso da tempo»), la linea telefonica saltava tra una galleria e l'altra, ma la stiletta ha fatto in tempo ad arrivare nitida: «È preoccupante che una donna giovane e legata al mondo dell'industria come Appendino sia ostaggio di una risibile maggioranza che rappresenta il peggio: insomma Torino ce l'ha un sindaco oppure no? Se sì, batta un colpo».

Vuole «star alla larga da qualsiasi polemica» Evelina Christillin, presidente della Fondazione Museo Egizio, anche lei comunque non esattamente una habituée di marce e cortei, anzi: «Ma sono decisamente pro Tav: Torino deve andare avanti, con forza ed entusiasmo, le potenzialità ci sono e sono altissime e forse questa manifestazione dimostra che ha cominciato a volersi un po' più

bene, è ciò di cui ha bisogno e anche quello che alla fine che mi preme davvero». In ogni caso oggi non ci sarà anche perché a Modena, per lavoro. Il «giro del mondo» continua con Daniele Ratti, tra gli inventori di Paratissima («Sono a Parigi ma se ci fossi stato, sarei andato in piazza sia per la Tav sia per dare una svegliata alla città»), e il notaio Giulio Biino, presidente del Circolo dei Lettori, impegnato da ieri a Roma: «Credo nella visione e nell'azione: mi piace un'azione che porti a realizzare una visione e tra scegliere ciò che è facile e ciò che è giusto, sceglierò sempre quello che è giusto, anche se è più difficile», premessa per dire che «idealmente oggi sono in piazza Castello».

Già salpati invece, Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, fondatrice dell'omonima Fondazione (direzione Shanhghai) e lo scrittore Alessandro Baricco (in Colombia). È molto più vicino a Torino,

ma non abbastanza per raggiungere l'onda arancione, Paolo Damilano, presidente di Film Commission e della Barolo & Castles Foundation, che da Firenze comunque dice: «Sono da sempre pro Tav, bisogna costruire questa importantissima infrastruttura il più in fretta possibile e senza avere dubbi». È in sintonia con Laura Milani, direttrice dello Iaad, a favore dell'alta velocità Torino-Lione ma oggi fuori città per una conferenza.

Il mantra del movimento «verrei ma non posso» sembra dunque essere un altro slogan: «È il pensiero che conta». E nessuno è contrario a un evento apolitico e spontaneo che ha il solo scopo di ridestare Torino e far sentire la voce dei torinesi. Ci tengono tutti a sottolinearlo: messaggio ricevuto, sicuramente, anche dall'amministrazione. Ma chissà se alle «madamin» basterà? —

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

LUCA BEATRICE
CRITICO D'ARTE



L'ultima volta che ho manifestato ero al liceo, ma capisco l'urgenza di questo momento

EVELINA CHRISTILLIN
PRESIDENTE
MUSEO EGIZIO



Sono fuori città ma resto pro Tav e questo evento è la prova che Torino si vuole più bene



ALLE 11 LA MANIFESTAZIONE CONTRO I NO

L'onda in piazza per mostrare quanto vale il fronte del Sì

Si parte da 100 mila adesioni sulle pagine social
Nel fronte anti-sindaca c'è anche la Lega

Il popolo dei Sì in piazza Castello Anche la Lega sfida Appendino

La manifestazione alle 11 davanti alla Regione
Dal palco parleranno gli organizzatori e due giovani

FEDERICO CALLEGARO
ANDREA ROSSI

È il giorno del popolo dei Sì. Ora la scommessa di una mobilitazione civica, garbata e gentile nei modi ma ferma negli obiettivi, che ha mobilitato migliaia di persone, è chiamata alla prova della piazza: trasformare i numeri virtuali (delle petizioni on line e di Facebook) in volti e voci, sfidando magari qualche goccia di pioggia.

La prima volta dei «Sì» in piazza è attesa dalla prova

più importante: i numeri. Se saranno in tanti, verrà scritto un pezzo di storia di questa città: la riscossa civica che si fa Onda, i cittadini che si mobilitano senza una regia alle spalle, senza pullman, treni o la forza organizzativa di sindacati e partiti.

Hanno dato appuntamento alle 11 in piazza Castello. Ci sarà un bus scoperto a fare da palco con cinque persone sopra. Due sono universitari: Gianmarco Moschella, 19 anni, iscritto a Economia, e Gu-

glielmo Nappi, studente di Ingegneria dell'autoveicolo. Quindi ci sono la cacciatrice di teste Patrizia Ghiazza e l'esperta informatica Giovanna Giordano, del comitato «Sì, Torino va avanti». Infine, Mino Giachino, ex sottosegretario alle Infrastrutture e promotore della petizione Sì Tav-Sì Lavoro. «Non sono qui come politico», spiega l'espone di Forza Italia per fermare sul nascere eventuali polemiche su una manifestazione che vuole essere tra-

sversale e dunque rifiuta etichette di partito. «Dirò che le infrastrutture che servono all'Italia non hanno colore politico ma uniscono chi ha a cuore il futuro del Paese».

Si parte dalla Tav, il cui «sì non è negoziabile», spiegano gli organizzatori. Ma l'adunata in realtà volge lo sguardo verso Palazzo Civico, dove da quasi due anni e mezzo siede Chiara Appendino, il grande invitato di pietra di questa giornata, diventata il «pride» di chi non si riconosce nell'amministrazione Cinque-

stelle più che il sit in dei sostenitori della Tav.

Ci saranno venti associazioni di categoria: dagli industriali all'Amma, dai commercianti alle cooperative, dagli ordini professionali ai sindacati, e poi albergatori, costruttori, agricoltori. Il mondo produttivo ha mobilitato i suoi iscritti. Lo stesso hanno fatto alcuni importanti imprenditori, come il patron di Azimut Paolo Vitelli, Pier Mario Cornaglia, o quello di Acqua Sant'Anna Alberto Bertone. «Mai vista una piazza con tanto fatturato», se la ride Giachino.

L'Onda del «Sì» ha un effetto contagioso. Non solo aumentano le adesioni; è in atto un cambiamento - magari solo momentaneo - nel linguaggio: per dire, il comitato che si oppone alla nuova Ztl ha deciso di cambiare il suo manifesto, da «No Ztl» a «Sì ingresso libero e gratuito in centro».

Anche loro saranno in piazza. E così una fetta del mondo politico. Al lungo elenco di partiti presenti - Pd, un pezzo di Forza Italia, Moderati, Cantiere Civico, Fratelli d'Italia, +Europa - ieri si è aggiunta la Lega. Non è un dettaglio da poco: militanti e parlamentari del partito alleato di governo del Movimento 5 Stelle testimonieranno il sì alla Tav ma anche, inevitabilmente, l'opposizione alla giunta grillina. «Siamo sempre stati a favore dell'opera e pensiamo che si tratti di un investimento fondamentale per garantire la connessione del Piemonte con l'Europa», spiega il segretario torinese Fabrizio Ricca. «Nel contratto di governo c'è scritto che bisogna fare un'analisi costi-benefici, non c'è scritto che la Tav non va fatta. Non partecipiamo per chiedere le dimissioni della sindaca, tanto meno contro il governo, ma per essere vicini ai torinesi orgogliosi di esserlo che chiedono semplicemente che il loro territorio continui a contare».

Alle forze politiche gli organizzatori hanno rivolto un appello: «Le uniche bandiere esposte saranno quella italiana ed europea. Non sono ammessi striscioni di partiti e organizzazioni: se ce ne saran-

no, inviteremo gentilmente a metterli da parte». Alla piazza invece hanno rivolto un invito: «Per sicurezza niente bottiglie, lattine, caschi. Ci saranno persone anziane e bambini: usiamo con loro attenzione e cortesia speciali. E, alla fine, lasciamo piazza Castello pulita come l'abbiamo trovata». La protesta gentile. —

© BY NC ND ALGUN DIRITTI RISERVATI

Le associazioni di categoria chiamano a raccolta tutti gli iscritti



La manifestazione di sabato scorso davanti alla Prefettura

REPORTERS

TORINO

Londa in piazza per mostrare quanto vale il fronte del Sì

La musica del Lega tradimento si è fatta sentire anche a Torino. In piazza, i sostenitori del Sì hanno sfoderato i loro colori e hanno cantato canzoni di protesta. Un momento di grande partecipazione popolare.

Re-struttura.

Albergo di via...
CASA...
www...

Il popolo del Sì in piazza Castello. Anche la Lega sfida Appendino

Un momento di grande partecipazione popolare in piazza Castello. I sostenitori del Sì hanno sfoderato i loro colori e hanno cantato canzoni di protesta. Un momento di grande partecipazione popolare.

MAROLO
LA CANTINA ITALIANA
www.marolo.it

Il movimento trasversale del "verrei ma non posso"

Un movimento trasversale che si è formato in tutta Italia. I sostenitori del Sì hanno sfoderato i loro colori e hanno cantato canzoni di protesta. Un momento di grande partecipazione popolare.

SCUOLA FRANCESE 17 NOVEMBRE
LYCÉE FRANÇAIS

il borghese

di Beppe Fossati

Non è solo per un treno

Francamente non ricordo una manifestazione che, seppure orgogliosamente di protesta, nasce con una sorta di carta dei doveri per chi partecipa: da quello di lasciare piazza Castello «pulita come l'avete trovata», al divieto di stendardi di partito (uniche ammesse il tricolore e la bandiera dell'Europa), alla raccomandazione di non schiamazzare e cadere in provocazioni. Unico invito, oltre a quello di esserci, indossare qualcosa di arancione. Anche nella scelta del colore le sette signore e l'arzilla ex Dc Mino Giachino, non hanno fatto l'errore di essere assimilabili a qualche partito. Dunque parte così, con garbo, questa adunanza nel cuore di Torino che unisce mille anime della nostra città (...)

→A PAGINA 3

il borghese

di Beppe Fossati

Non è solo per un treno

segue dalla prima pagina

(...) comprese - e con determinazione - venti associazioni di categoria, a partire dall'Unione degli industriali per finire a commercianti e artigiani. Bella differenza, mi viene da dire, dallo stile No Tav che abbiamo registrato tante volte, tra i fumi delle molotov e il rumore sordo delle pietre lanciate contro i militari posti a difesa del cantiere. Sarà per quello, mentre si riaccende una fiammella di orgoglio in una città problematica come la nostra, che sul fronte grillino si spreca fiato fuori luogo e insulti ingiustificati. Passi per le infelici parole della barricadera Ferrero che per ferire le sette "madamin" ci ha dato pubblicamente dei vecchi rincoglioniti, ma non si possono accettare altri riferimenti, addirittura alla "ndrangheta, per bocca di un sindaco che non ho voglia di citare. In fondo sarebbe solo questione di educazione politica: ascoltare chi dissente dalla dissennata ideologia di fermare la Tav (un danno da miliardi di euro) e rispondere con progetti concreti. Ma questo non piace ai filosofi dell'altra sponda: meglio negare tutto, o - come dice Di Maio - seppellire la Tav come se il progetto fosse già defunto. In piazza, dai numeri, capiremo se la nostra città ha voglia davvero di crescita e di cambiamento. Dietro il treno c'è molto di più.

fossati@cronacaqui.it



APPUNTAMENTO ALLE 11 IN PIAZZA CASTELLO

TAV, IL GIORNO DEI SÌ



alle pagine 2 e 3

NON SOLO ALTA VELOCITA'

LA PROTESTA Appuntamento oggi in piazza Castello alle 11

«E' il giorno dei Sì al rilancio di Torino, alla Tav e al futuro»

*Di Maio: «E' fuori dall'analisi costi-benefici»
Chiamparino: «Basta con tutte queste balle»*

→ «Torino scende in piazza senza bandiere, senza casacche di partito, per dire tanti Sì, a partire da quello per la Tav, che sappiamo interpretare i bisogni della gente e che riscrivano il futuro di una città e di una Regione». È l'onda del Sì, nata sul web e sostenuta da trenta categorie produttive (praticamente tutte: dagli artigiani ai costruttori, dai notai agli industriali): «Sì alla Tav e al lavoro» dell'ex sottosegretario Mino Giachino e «Sì, Torino va avanti» delle sette donne che si sono buttate anima e corpo in questa avventura. Ed è il messaggio che oggi risuonerà in piazza Castello, di fronte al palazzo della Regione, a partire dalle 11: sul pianale di un camion saliranno le sette ma-

nager, Adele Olivero, Simonetta Carbone, Giovanna Giordano, Patrizia Ghiazza, Roberta Castellina, Roberta Dri e Donatella Cinzano, Giachino, Gianmarco Moschella e Guglielmo Nappi, studente di Economia il primo e di Ingegneria dell'autoveicolo il secondo. «Sarà una manifestazione civile, positiva e pacifica, ma il tono sarà fermo. Il Sì alla Tav non è negoziabile», hanno sottolineato.

Un garbo che stride con le polemiche che anche ieri si sono rincorse sull'asse Torino-Roma. L'ultimo scontro è sulla procedura di nomina degli esperti della Struttura tecnica di missione incaricata di effettuare l'analisi co-

sti-benefici sulle grandi opere. Il parlamentare dem Davide Gariglio, con una richiesta di accesso agli atti e un'occupazione pacifica degli uffici del ministero dei Trasporti, ha sollevato il coperchio sulla pentola della commissione, che non si sarebbe mai isneziata. Ieri è arrivata la replica del ministero. Il controllo della magistratura contabile sulla nomina degli esperti della Commissione per l'analisi costi benefici delle grandi opere, Torino-Lione compresa, «non interferisce con la sostanza dell'azione degli esperti incaricati dal ministero». L'analisi, prosegue la nota, è «già in stato avanzato di elaborazione» e «darà frutti che molto pre-

sto saranno, in modo trasparente, a disposizione dello scrutinio dell'opinione pubblica».

Pochi minuti dopo sono arrivate le parole del ministro, che non hanno aiutato a fare chiarezza. «Una sola opera entra nel contratto di Governo senza passare per la clausola dell'analisi costi-benefici, che è la Tav Torino-Lione. Tutti gli altri sono sottoposti ad un rapporto costi-benefici che sta portando avanti il ministero delle Infrastrutture», ha detto Luigi Di Maio, precisando che nella definizione del contratto di Governo «sulle Grandi opere avevamo idee molto spesso opposte» con la Lega. Una distanza che rischia di diventare una vera e propria

spaccatura, dal momento che oggi una delegazione del Carroccio sarà in piazza Castello per partecipare alla manifestazione, anche se il segretario regionale e capogruppo alla Camera Riccaro Molinari ha precisato che non sarà contro il governo, ma un modo per ribadire che il Carroccio è da sempre favorevole alle grandi opere, compresa la Torino-Lione.

Intanto le parole di Di Maio hanno suscitato l'ira del presidente della Regione. «Mi viene da dire "Basta balle!" o quantomeno, basta dire un giorno una cosa e il giorno dopo il contrario», ha commentato su Facebook Sergio

Chiamparino. «Dice che la Tav Torino-Lyon - ha aggiunto il presidente - non ha bisogno di analisi costi benefici: se questo vuol dire che non ha bisogno dell'analisi costi benefici perché si farà, il ministro Di Maio smentisce se stesso, smentisce tutti quanti hanno detto che tutto dipende dall'analisi costi-benefici, ma va bene, miracolo! Se invece, come temo sinceramente, vuol dire che non c'è bisogno dell'analisi costi benefici perché comunque la Tav non si farà, il ministro Di Maio, sempre smentendo se stesso, il ministro Toninelli e tutti gli altri, conferma però che è caduto il velo, e cioè che il Movimento 5

Stelle ha un atteggiamento pregiudiziale e ideologico contro la Tav Torino-Lyon, solo contro questa grande opera». «È noto che sono contraria all'opera, ma la mia non è una posizione ideologica», è la replica di Chiara Appendino in un'intervista a Radio Rai. «Un sindaco non deve giudicare chi decide di manifestare - ha precisato - ma ha l'obbligo di ascoltare e il mio atteggiamento è di apertura e ascolto».

E dovrà ascoltare molta gente, almeno secondo il parere di Dario Gallina: «I torinesi fino a oggi hanno parlato poco, ma ora sono veramente stupefatti di queste decisioni.

Le grandi opere hanno ricadute per il prossimo secolo, per i nostri figli, il nostro lavoro; non possiamo lasciare queste decisioni a persone che agiscono ideologicamente e oltretutto non hanno alternative», ha ribadito il presidente dell'Unione Industriale di Torino. «Siamo molto focalizzati sul tema delle infrastrutture ha detto Gallina - ma c'è un malessere generale su una serie di No detti fino ad oggi che ha coalizzato la risposta della società civile. Tutto quello che è accaduto a Torino negli ultimi tempi ha dato vita alla grande manifestazione di domani, dove in modo trasversale verranno detti tanti Sì piuttosto che i tanti No detti fino a oggi».

Di Maio

Una sola opera è nel contratto di Governo senza passare per l'analisi costi-benefici: la Tav Torino-Lione



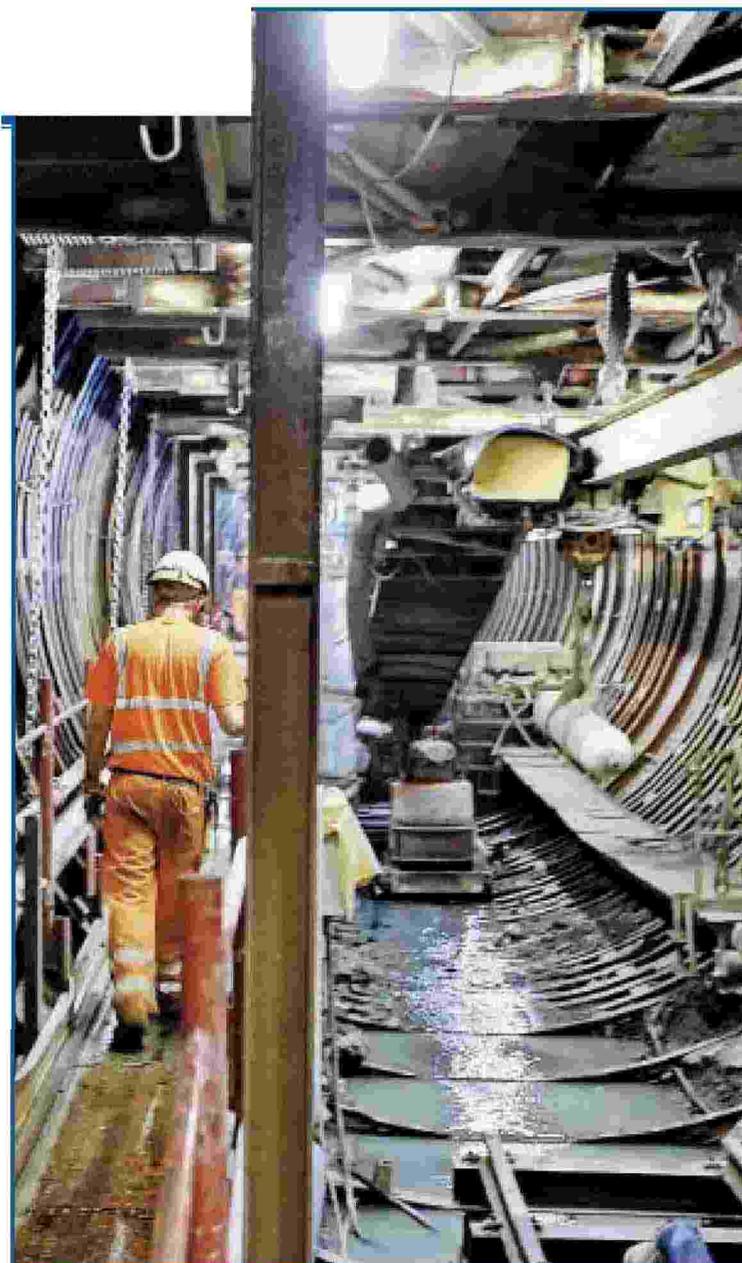
Chiamparino

Basta balle! O basta dire un giorno una cosa e il giorno dopo il contrario, Di Maio smentisce se stesso



Gallina

Tanti in piazza perché i torinesi sono stupefatti di questi no. Non si attirano imprese senza collegamenti con l'Europa





RIVOLTA A TORINO
I Sì Tav in piazza
contro i 5 Stelle

PONCHIA ■ A pagina 4

Le organizzatrici della manifestazione



LA PIAZZA *In 30mila per la Tav* *«Serve all'Italia»*

**A Torino si mobilitano i cittadini favorevoli all'infrastruttura: «Da oggi il vento cambia»
Anche la Lega contro le scelte della sindaca Appendino. La pentastellata: «Accolgo le critiche»**

Viviana Ponchia
TORINO

IL POPOLO del 'sì' che con garbo intende ribellarsi ai troppi no dell'amministrazione Appendino, dalle Olimpiadi all'Alta velocità, sciamano verso piazza Castello con l'ombrello sotto al braccio e le scarpe comode. E gente che sa camminare. Puoi incontrarli allo Sporting per un doppio misto, al Royal Park sulla quinta buca. I chilometri verso il centro sono una passeggiata di salute e un «dovere morale», come dice l'architetto Massimo Ferrero. Alla fine saranno 30 mila. E c'è anche la Lega, in piazza contro le scelte di un governo del quale fa parte, perché al Carroccio la Torino-Lione «sta a cuore».

TANTI vanno in coppia, lui e lei over 60, i figli sistemati, i nipoti a fare l'Erasmus a Barcellona. Corso Matteotti, corso re Umberto, la linea sgheba di via Pietro Micca dove i portici si intasano. Sarebbero questi gli «anziani disperati», i «disinformati», le «madamine dei salotti» che secondo la consigliera grillina Viviana Ferrero sono stati deportati per fare numero. Non portano rancore. In un'atmosfera da coffe break stringono mani e si riconoscono, per proprietà transitiva stimano l'amico dell'amico come quando fanno affari. Niente cori, niente spintoni. È tutto un 'prego' e un 'ma si figuri'. A qualcuno basta arrivare nel perimetro reale per poter dire 'io c'ero', come si mette una firma ai funerali della chiesa della Crocetta per poi scappare dal notaio. L'ironia è sottile e sta sul cartello appeso al collo di Bruno Andolfatto: «Anziano disinformato (non ancora dispera-



ORGOGGIO Manifestanti in piazza a Torino per l'Alta velocità

to)», uno che con la scusa della pipì del cane alle sette ha già letto due giornali.

MESSA in piedi in uno scatto di orgoglio e di impazienza, aperta da 'Io penso positivo' e sigillata dall'Inno di Mameli, la manifestazione ha fatto centro. Sull'autobus che fa da palcoscenico Mino Giachino, l'ex sottosegretario ai

Trasporti del governo Berlusconi promotore di una petizione online arrivata a più di 65mila sottoscrizioni, ricorda che nel '47 per De Gasperi in quel punto preciso di Torino erano molti di meno. Dedicò la piazza a Sergio Pininfarina e Sergio Marchionne, i primi fan della Tav. Pensa alla polizia che in 20 anni di happening contro la Torino-Lione si è presa tan-



Zoppas all'attacco «Opera necessaria»



Matteo Zoppas, presidente di Confindustria Veneto, promuove la Tav: «L'Italia necessita di opere importanti, cittadini e imprese hanno chiesto di cogliere le opportunità»

ti sputi in faccia. «Da oggi il vento cambia - dice - . Niente sarà più come prima. Questo è uno spaccato della società italiana che crea lavoro e non è poi così felice di sapere che la Silicon Valley è piena di giovani eccellenze dei nostri politecnici».

Mai neppure evocata, la sindaca Chiara Appendino interviene con un comunicato mentre la folla si disperde: «Abbiamo sempre ascoltato tutti e continueremo a farlo. Oggi sono state sollevate delle critiche, che accolgo, ma c'erano anche molte energie positive». Su Facebook si è fatto sentire anche il ministro dei Trasporti, Danilo Toninelli: «Massimo rispetto per chi manifesta, ma nessuna lezione da chi ha lasciato solo problemi giganteschi da risolvere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì alla Tav, la marcia dei 30mila

►Corteo a Torino. Pedemontana, il ministero dell'Ambiente sblocca il tunnel di Malo. I comitati: traditi dal M5s

Trentamila, forse quarantamila. È il popolo "Sì Tav, Torino va avanti" che si è autoconvocato a piazza Castello. Sette donne - le "madamine", definizione autoironica - hanno allestito tramite Facebook questa piazza e la spinta è partita dopo l'approvazione in Consiglio comunale dell'ordine del gior-

no con il quale il Comune di Torino ha espresso ufficialmente la propria contrarietà alla Tav. E sempre in tema di grandi infrastrutture è di ieri la notizia del via libera da parte della Commissione Via e Vas del ministero dell'Ambiente alla cosiddetta variante di Vallugana a San Tomio di Malo. Per il can-

tiere questo consentirà di garantire il rispetto dei tempi di consegna dell'opera (settembre 2020). La notizia è stata pesantemente contestata dai comitati contro la Pedemontana nel corso di un incontro con i "portavoce" veneti del M5s.

Ajello e Vanzan
alle pagine 6 e 7

La manifestazione di Torino

Oltre 30mila in piazza per dire sì alla Tav

La Lega: va completata

►Tensione M5S-Carroccio. Salvini: le opere iniziate vanno finite
Appendino: «Accolgo le critiche». Domani il vertice tra Italia e Francia

LA GIORNATA

TORINO Trentamila, forse quarantamila. Comunque un'infinità. È il popolo "Sì Tav, Torino va avanti" che si è autoconvocato a piazza Castello. Sette donne - le "madamine", definizione autoironica - hanno allestito tramite Fb questa piazza e la spinta è partita dopo l'approvazione in Consiglio comunale dell'ordine del giorno con il quale il Comune di Torino ha espresso ufficialmente la propria contrarietà alla Tav. Zero simboli di partito.

LA PIAZZA DELLE DONNE

In piazza anche la Lega, che al contrario di M5S è da sempre favorevole all'alta velocità, e da Alessandro Benvenuto a Gianna Gancia, dal segretario cittadino Fabrizio Ricca a tanti esponenti e deputati piemontesi, ecco anche il Carroccio sfilare contro gli alleati grillini a livello nazionale. Ma questa manifestazione anti Appendino è molto anti Di Maio e Matteo Salvini cerca di non infierire. Afferma: «Le opere che si cominciano bisogna finirle. Ma vediamo che cosa dicono i tecnici a proposito dell'analisi costi/benefici».

Dunque, tutti contro i 5 stelle ma Salvini - a cui la piazza è pia-

ciuta: «Sempre bello quando la gente manifesta le proprie idee» - non vuole creare adesso una nuova occasione di scontro con l'alleato. Però dopo le Europee in Piemonte si voterà. La Lega vuole fare il pieno anche qui, ha promesso a Forza Italia che le darà il candidato governatore ma chissà. E comunque nella lotta contro il Pd di Chiamparino - super favorevole alla Tav da sempre e ora convinto a ricandidarsi anche sull'onda Sì Tav e «se dobbiamo morire moriremo combattendo», ha detto l'altra sera a una cena - il Carroccio non vuole lasciare agli avversari di sinistra questa battaglia. Salvini ha capito insomma che de-

ve muoversi con attenzione: senza rompere per ora con i 5 stelle sulla Val Susa e senza lasciare campo libero ai dem. Che con l'ex sindaco Fassino e con altri ieri erano in piazza.

L'attuale sindaca Chiara Appendino si è spaventata di fronte alla forza della piazza trasver-

sale torinese e dice: «Sono state sollevate delle critiche che accolgo, ma c'erano anche molte energie positive. Pronta a un dialogo aperto, sincero, trasparente. Aspro ma sano. La porta è aperta».

La partita politica che questa piazza innesca è molto importante. Fassino spiega: «Questa è una prova di forza della ragione». Contro l'anti-sviluppo e contro la decrescita felice modello 5 stelle. E poi ci sono i forzisti - da Mariastella Gelmini a Osvaldo Napoli - e tutti gli altri ma nulla che rimandi alla propaganda delle rispettive botte-

ghe. Si è lasciato spazio alla riscossa civica senza etichette. Anche se sulla mobilitazione è intervenuto Silvio Berlusconi: «Con il cuore, da imprenditore, prima ancora che da leader politico, sono con loro, con i torinesi e i piemontesi che sono scesi in piazza per lo sviluppo e per la crescita».

Il presidente Chiamparino non era in piazza causa altri impegni ma esulta: «Questa manifestazione ha inequivocabilmente chiarito che Torino e il Piemonte vogliono la Tav e vogliono il collegamento con l'Europa, senza barriere. A questa piazza il governo deve dare risposte chiare in tempi rapidi, perché la pazienza a sentire un giorno una cosa e l'altro giorno il suo contrario sta finendo».

L'INCONTRO

Nessuno si aspettava una piazza così colma. Neanche il ministro delle Infrastrutture, Danilo To-

ninelli. Interviene su Facebook così: «Massimo rispetto per chi manifesta, ma nessuna lezione da chi ha lasciato solo problemi giganteschi da risolvere. L'unica loro ancora di salvezza elettorale è far credere alla gente che il M5S sia fatto di soli no». Ma il No all'alta velocità da parte dei grillini, cioè di una fetta del governo giallo-verde, è tutt'altro che gradito Oltralpe. Domani infatti si incontreranno, a Bruxelles, Toninelli e la ministra francese Elisabeth Borne e questa dirà al collega: «Non è vero affatto che noi francesi ci stiamo tirando indietro sulla Tav. Per noi il tunnel è imprescindibile e ci auguriamo che da parte vostra vengano superate le resistenze».

Lo stesso augurio che è partito dalla piazza di Torino, in cui si è incarnata un'idea di Italia che vale al Nord come al Sud.

M. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTESTA AL FEMMINILE L'organizzazione. Da sinistra: Roberta Dri, Roberta Castellina, Simonetta Carbone, Adele Olivero, Patrizia Ghiazza, Mino Giachino, Giovanna Giordano e Donatella Cinzano, durante la manifestazione "Si Tav"

CARTELLI La manifestazione del movimento a favore della Torino Lione che ha riempito la piazza del capoluogo piemontese: sui cartelli gli slogan con i motivi della protesta



SIMBOLI SABAUDI Camillo Benso conte di Cavour



AL GUINZAGLIO Anche un cagnolino con banda "Si Tav"



Grandi opere "sospese"

Mega-infrastrutture che il governo vuole sottoporre a "revisione complessiva" fino al possibile "abbandono del progetto"



Torino invasa dai 40mila che dicono «Sì» Avviso di sfratto ai gialloverdi

Luca Fazzo

nostro inviato a Torino

■ Dal cassone del camion trasformato in palco, il municipio si intravede appena, in fondo a via Palazzo di Città, con le sue finestre malinconicamente spente, buie come la fine incombente di una stagione. Il sindaco Chiara Appendino è lì, nel suo ufficio, come ogni sabato, ad aspettare cittadini e comitati: ma non arriva nessuno. Sotto il palco di piazza Castello, invece, una marea umana scintillante di entusiasmo e di rabbia: ed entrambi sono sentimenti che il cliché vorrebbe lontani dall'indole ordinaria dei torinesi. Invece eccola qua, una intera città o almeno tante parti di essa, a dire di sì alla Tav, all'alta velocità ferroviaria divenuta - forse al di là del suo impatto concreto - oggetto di uno scontro simbolico tra due modi inconciliabili di vedere la vita e la politica.

Quarantamila dovevano essere, nel solco dell'esempio che ventotto anni fa ridusse alla sconfitta i comunisti e la Fiom: quarantamila sono, e for-

se pure di più, e vanno a segnare - ancor più brutalmente della marcia del 1980 - la sconfessione dei 5 Stelle e delle loro dissennatezze. Così fanno inevitabilmente irruzione negli equilibri del governo, che alla formulazione un po' farisaica del contratto tra leghisti e grillini su questo capitolo (rileggiamola: «con riguardo alla Linea ad Alta Velocità Torino-Lione, ci impegniamo a ridiscuterne integralmente il progetto nell'applicazione dell'accordo tra Italia e Francia») vede contrapposta ieri mattina la nettezza di una città che dice semplicemente «la Tav è il futuro». È facile vederci la sofferenza di una ex capitale in declino, i colpi della crisi, il complesso crescente di inferiorità verso Milano. Ma è altrettanto facile vederci l'orgoglio sabauda, che alla «protesta garbata», all'auotironia dei cartelli «Associazione zitelle salottiere», unisce una durezza di fondo con la quale da oggi la Appendino dovrà fare i conti: per amore della sua città, per rispetto della sua gente. O anche solo, semplicemente, per buon senso.

Non ci sono, come imposto

dagli organizzatori, né bandiere di partito né di sindacato. Non ci sono i giovani, con poche eccezioni: ma c'è l'ossatura della città, dai quarantenni agli ottuagenari. E l'assenza di simboli di partito non impedisce di cogliere che a guidare la protesta «sì Tav», e a prendere così la guida dell'opposizione a un sindaco eletta con il 54 per cento appena due anni fa, sia di fatto la Torino moderata. Come se la sconfitta elettorale di due anni fa avesse segnato l'implosione del Pd nella città-fabbrica, la dissoluzione dall'orizzonte torinese del partito che qui, ben prima di Fassino e Chiamparino, aveva espresso Gramsci e Togliatti.

Ad incarnare visivamente l'egemonia moderata sulla protesta, più ancora delle sette signore che hanno lanciato l'appello (etichettate dal *Fatto* come «madamine», ieri replicano: «siamo orgogliose di esserlo») è il 73enne che sul palco si impadronisce della scena, e prende il ruolo che nella marcia del 1980 fu del baffuto Luigi Arisio, «capetto» Fiat: Bartolomeo Giachino detto Mino, segretario negli anni Ottanta del

La Tav è un simbolo, la marea umana pretende che finisca la stagione dei veti ad affari e cultura

Giachino, politico di lungo corso, dà voce alla protesta: «L'Alta velocità sarà la nostra Via della Seta»

mitico Carlo Donat Cattin, poi uomo-macchina della Dc, poi sottosegretario nei governi Berlusconi. Non esattamente un *homo novus*, insomma. Ma uno che la città la conosce, che ne sa toccare tanto le corde profonde che le speranze, tra citazioni di Cavour e promesse mirabolanti: «La Tav sarà la Via della seta ferroviaria, unirà la Spagna al Pacifico, muoverà il 40 per cento del Pil del mondo».

Non è detto che i quarantamila sotto il palco lo prendano per oro colato, ma in fondo nemmeno ce n'è bisogno: basta loro, probabilmente, che finisca la stagione del «no» a tutto, degli affari e degli appalti visti come trame di Satana, delle Olimpiadi rifiutate con sprezzo, dell'esperienza e della culture viste come peccato capitale. Anche oltre le sue colpe, Chiara Appendino si trova a rispondere di una stagione che doveva essere luminosa e si è fatta bruscamente grigia e cupa. Eppure la piazza non urla slogan contro di lei, non chiede la sua testa. Le basterebbe forse che là, nel grande palazzo in fondo alla via, una luce si accendesse.

LO STRISCIONE

L'insulto spento con ironia: c'è l'«Associazione zitelle salottiere»

STILE

Il sindaco Appendino è in Municipio. Ma non ci sono slogan contro di lei

23

Sono stati in Consiglio comunale a Torino i voti a favore dello stop ai lavori della Torino-Lione

2

Sono i miliardi di euro da restituire a Ue e Francia che si perderebbero subito in caso di stop alla Tav



Sì-Tav, 30mila in piazza la Lega: va completata

►Salvini: «Le opere iniziate bisogna finirle» ►Il sindaco Appendino: sollevate critiche
Domani è previsto un vertice con la Francia che accolgo ma anche tante energie positive

LA GIORNATA

TORINO Trentamila, forse quarantamila. Comunque un'infinità. È il popolo "Sì Tav, Torino va avanti" che si è autoconvocato a piazza Castello. Sette donne - le "madamine", definizione autoironica - hanno allestito tramite Fb questa piazza e la spinta è partita dopo l'approvazione in Consiglio comunale dell'ordine del giorno con il quale il Comune di Torino ha espresso ufficialmente la propria contrarietà alla Tav. Zero simboli di partito. In piazza anche la Lega, che al contrario di M5S è da sempre favorevole all'alta velocità, e da Alessandro Benvenuto a Gianna Gancia, dal segretario cittadino Fabrizio Ricca a tanti esponenti e deputati piemontesi, ecco anche il Carroccio sfilare contro gli alleati grillini a livello nazionale. Ma questa manifestazione anti Appendino è molto anti Di Maio e Matteo Salvini cerca di non infierire. Afferma: «Le opere che si cominciano bisogna finirle. Ma vediamo che cosa dicono i tecnici a proposito dell'analisi costi/benefici». Dunque, tutti contro i 5 stelle ma Salvini - a cui la piazza è piaciuta: «Sempre bello quando la gente manifesta le proprie idee» - non vuole creare adesso una nuova occasione di scontro con l'alleato. Però dopo le Europee in Piemonte si voterà. La Lega vuole fare il pieno anche qui, ha promesso a Forza Italia che le darà il candi-

dato governatore ma chissà. E comunque nella lotta contro il Pd di Chiamparino - super favorevole alla Tav da sempre e ora convinto a ricandidarsi anche sull'onda Sì Tav e «se dobbiamo morire moriremo combattendo», ha detto l'altra sera a una cena - il Carroccio non vuole lasciare agli avversari di sinistra questa battaglia. Salvini ha capito insomma che deve muoversi con attenzione: senza rompere per ora con i 5 stelle sulla Val Susa e senza lasciare campo libero ai dem. Che con l'ex sindaco Fassino e con altri ieri erano in piazza.

L'attuale sindaca Chiara Appendino si è spaventata di fronte alla forza della piazza trasversale torinese e dice: «Sono state sollevate delle critiche che accolgo, ma c'erano anche molte energie positive. Pronta a un dialogo aperto, sincero, trasparente. Aspro ma sano. La porta è aperta».

La partita politica che questa piazza innesca è molto importante. Fassino spiega: «Questa è una prova di forza della ragione». Contro l'anti-sviluppo e contro la decrescita felice modello 5 stelle. E poi ci sono i forzisti - da Mariastella Gelmini a Osvaldo Napoli - e tutti gli altri ma nulla che rimandi alla propaganda delle rispettive botteghe. Si è lasciato spazio alla riscossa civica senza etichette. Anche se sulla mobilitazione è intervenuto Silvio Berlusconi: «Con il cuore, da imprenditore, prima ancora che da leader politico, sono con loro, con i torinesi e i piemon-

tesi che sono scesi in piazza per lo sviluppo e per la crescita».

Il presidente Chiamparino non era in piazza causa altri impegni ma esulta: «Questa manifestazione ha inequivocabilmente chiarito che Torino e il Piemonte vogliono la Tav e vogliono il collegamento con l'Europa, senza barriere. A questa piazza il governo deve dare risposte chiare in tempi rapidi, perché la pazienza a sentire un giorno una cosa e l'altro giorno il suo contrario sta finendo».

L'INCONTRO

Nessuno si aspettava una piazza così colma. Neanche il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli. Interviene su Facebook così: «Massimo rispetto per chi manifesta, ma nessuna lezione da chi ha lasciato solo problemi giganteschi da risolvere. L'unica loro ancora di salvezza elettorale è far credere alla gente che il M5S sia fatto di soli no». Ma il No all'alta velocità da parte dei grillini, cioè di una fetta del governo giallo-verde, è tutt'altro che gradito Oltralpe. Domani infatti si incontreranno, a Bruxelles, Toninelli e la ministra francese Elisabeth Borne e questa dirà al collega: «Non è vero affatto che noi francesi ci stiamo tirando indietro sulla Tav. Per noi il tunnel è imprescindibile e ci auguriamo che da parte vostra vengano superate le resistenze». Lo stesso augurio che è partito dalla piazza di Torino, in cui si è incarnata un'idea di Italia che vale al Nord come al Sud.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TONINELLI:
«MASSIMO RISPETTO
A CHI MANIFESTA
MA NO A LEZIONI
DA CHI HA LASCIATO
SOLO PROBLEMI»**



GLI SLOGAN Un'immagine della manifestazione di ieri a Torino per chiedere il completamento della Tav: tanti cartelli con diverse parole d'ordine



Crescita, innovazione, velocità ecco il nuovo popolo in rivolta

►Parte la scossa delle «madamine-samurai» ►Cavour, Pininfarina, Marchionne : i miti un'Italia interclassista e trasversale si anima post-ideologici del Paese che non dice no

IL RACCONTO

«No alla mistica depressiva dell'immobilismo». Ben detto! E lo dicono tutti in questa che non è la Marcia dei 40mila del 1980 ma gli somiglia molto - anti-demagogica, sviluppatista, non partitica, trasversale e interclassista - sia nei numeri che sono più o meno quelli di allora, sia nel set, Torino, sia soprattutto nello spirito: «La libertà è ribellarsi civilmente quando la politica sbaglia». Lo diceva l'economista Sergio Ricossa, indimenticabile colosso liberale, che di quella marcia fu ispiratore e la sua passione per Cavour è la stessa che riecheggia nei cartelli («Con Cavour il Frejus, con noi oggi la Tav») e nei discorsi dal palco di questa piazza stracolma e costruttiva. In cui viene ricordato quel genio di Camillo Benso il quale disse a Vittorio Emanuele II: «Maestà, noi dobbiamo governare anche per quelli che non capiscono». Siamo sempre lì, e questo cartello sotto il palco torinese conferma: «Il problema principale è l'incompetenza».

LA MANIFESTAZIONE

Sì Tav è un no alla decadenza felice, tra bandiere dell'Europa, inno di Mameli, tricolori, vessilli a cinque cerchi della mancata candidatura olimpica di Torino, sfilata dei sindaci Val Susa «per lo sviluppo», madamine che hanno organizzato tutto questo e che a suo tempo «neanche Berlusconi riuscì a portarmi in piazza» come dice una di loro che si definisce anche una «samurai» ma con una bella messa in piega, operai in tuta rossa che vogliono «lavoro e prosperità», sindacalisti riformisti e imprenditori illuminati, studenti del Politecnico e di altre facoltà e maggioranza non più silenziosa ma neppure sbraccata nell'anti-populismo. E però c'è di più in questo nuovo popolo rispetto alla semplice manifestazione del rifiuto verso la gestione

della sindaca Appendino, che non pochi di questi votarono credendo che appartenesse, per via paterna, all'album di famiglia della cultura d'impresa e invece è ingabbiata nel nullismo modello Raggi. C'è un non ideologico coraggio riformista, che non accetta che questa parola sia in disuso. Ci sono i francesi - ingegneri, tecnici, operai, gente comune - arrivati in pullman a Torino che strabuzzando gli occhi: «Ma davvero gli italiani si vogliono suicidare?». E dice uno di loro, in mezzo alle madamine-samurai avvolte nelle bandiere europee, che si chiama Xavier Darmendrail, direttore della Tav per la Francia: «Il nostro governo non sta affatto frenando questa grande opera, noi andiamo avanti, e speriamo che anche l'Italia si sbrighi».

I MESSAGGI

La colonna sonora è quella di Jovanotti di «io penso positivo perché son vivo». Gli operai - non è solo una rivolta borghese - della Fiammingo Federico, manutenzione stabili, in tuta da lavoro sono una quarantina e dicono in slang: «Sì Tav, esageruma!». Altri: «Dalle 5 stelle alle 5 stelle». Oppure si canta la canzone di Lucio Battisti: «Sì, viaggiare...». Per l'Europa, per il mondo, velocemente. Come volevano, per esempio, Sergio Pininfarina e Sergio Marchionne: sono loro, come si dice dal palco, i numi tutelari di questa piazza neo-Italia. Che oltre ogni categoria novecentesca chiede alla politica quella razionalità ed efficienza che tanti cittadini applicano normalmente nel proprio ambito professionale.

È mai esistita una piazza così? Mai. E invece eccola. Si svolge nel nord produttivo del Paese ma riguarda l'intera Italia che sul bisogno di velocità (alta velocità), di mobilità per merci e persone, di sviluppo, di scambio e di investimenti (e la nuova legge di bilancio non ne prevede) riconosce se stessa e condensa la sua sfida.

Nella marcia dei 40mila si tratò di dare la spallata finale a un

pansindacalismo operaista anni '70 che si pensava egemonico ed era invece un residuo del passato, stavolta l'avversario è una cultura che si spaccia per nuova - l'elogio della lentezza, la purezza mistica del non sporcarsi le mani con le grandi opere demoniache, l'ecologismo pregiudiziale, l'ideologia alternativa di un altro mondo è possibile, il grillismo apocalittico che è un millenarismo medievale tecnologicamente rispolverato e anti scientifico - ed è invece la riproposizione dell'idea vetero italiana di Italicetia.

L'OBIETTIVO

Le donne, le sette madamine-samurai - Donatella Cinzano, Roberta Dri, Patrizia Ghiazza, Giovanna Giordano, Simonetta Carbone, Adele Olivero e Roberta Castellina - hanno attivato quest'onda anomala. E si tratta, Torino-Italia, Torino-Roma, di un tentativo di scossa civica che può riattivare i partiti asfittici - sia di opposizione sia di governo nazionale e locale - e può riconnetterli con i bisogni delle persone fuori dallo schema già precocemente invecchiato di populismo e anti-populismo. Ci sono delusi 5 stelle in piazza, così: «Appendi-No». Ed è l'unico No che dicono. Ci sono elettori leghisti che chiedono coraggio a Salvini: «Lascia andare lento a Giggino, tu devi correre».

Più che i giovani ci sono gli anziani in questo nuovo popolo della ragionevolezza ma il mix ha conquistato la piazza Castello che - molto dopo aver accolto 20mila persone nel '47 per De Gasperi, come ricorda dal palco uno degli animatori del Sì Tav, Mino Giachini, 73 anni, a suo tempo collaboratore di Donat-Cattin - è stata teatro di uno dei più famosi Vaffa Day. Altra epoca. Oggi i grillini, se si dovessero riunire di nuovo qui, sarebbero in pochi. La storia cambia ad alta velocità. «La Tav è il futuro, è il viaggio, è il lavoro, è l'innovazione», scandisce dal palco Guglielmo Nappi,

23 anni, del Politecnico. Aggiunge Gianmarco Moschella, studente di Economia: «170.000 neolaureati italiani sono andati all'estero. È questa l'Italia che ci vogliono imporre».

Gli elettori leghisti in piazza insistono: «Salvini non si deve far

bloccare da Di Maio». Chiedono al Capitano di non farsi comandare dall'etica della convenienza di breve momento, ossia da quella della presunta governabilità, a scapito dell'etica della responsabilità che è quella dei politici che guardano avanti. «Keep calm, si

Tav», dicono in tanti. Illuminando di arancione, il colore post-novecentesco per eccellenza, un grigio sabato subalpino. Nel quale l'ideologia nebbiosa e lagnosa del non si può ha trovato finalmente un suo nemico molto agguerrito. E molto più moderno.

Mario Ajello



HANNO DETTO



«Sono pronta a un **dialogo costruttivo** sulla Torino di domani»

CHIARA APPENDINO



«Se comincerà un grosso debito per gli italiani, **chiaramente l'opera non si farà**»

MANLIO DI STEFANO



«Sono convinto che la Tav **serva e secondo noi della Lega la Tav si fa**»

GIAN MARCO CENTINAIO

I cantieri aperti

Zone in cui si è già lavorato per esplorare il terreno e rendere possibile lo scavo di due gallerie Tav

Ingresso Saint Jean de Maurienne

Villarodin Bourget Modane



«Lione

Torino»

ANSA Centimetri



Malgrado i pessimismi sono scesi in piazza a Torino contro il sindaco Chiara Appendino e i suoi troppi «no» 30mila persone



APPENDINO: ACCOLGO LE CRITICHE

Torino, 30 mila "Sì Tav" in piazza M5S in difficoltà E Salvini gongola

Il popolo del Sì alla Tav in piazza a Torino crea tensioni tra M5S e Lega.

LA MATTINA, LOMBARDO, A. ROSSI

EZANCAN / PAGINE 6 E 7

Torino, piazza mai vista Senza bandiere e insulti 30 mila Sì a Tav e futuro

Chiamati alla mobilitazione su Internet, imprenditori con i loro dipendenti, sindacalisti, politici, docenti e tanti giovani. «Una città più ricca di opportunità»

Niccolò Zancan / TORINO

È stato qualcosa di mai visto prima. Non uno slogan. Non una bandiera. Nemmeno un insulto. «Sono qui perché credo nel futuro» diceva la signora Marina Massini, bancaria in pensione. Inizio della manifestazione alle 11 di mattina, fine alle 12 sulle note dell'Inno di Mameli. Ringraziamenti dal palco ai poliziotti. E anche ai mariti: «Che in questi giorni di organizzazione hanno cucinato per noi». Qualunque forma prenderà l'enorme folla di persone diverse, composte e determinate che si sono date appuntamento ieri mattina in Piazza Castello davanti al primo Senato italiano, una cosa è già accaduta. Torino si è ricongiunta con la sua anima più profonda: città laboratorio. Sabato 10 novembre 2018 è un inizio.

GLI ESORDI

Chiamati a raccolta da sette donne che non avevano mai calcato la scena pubblica, sono scesi in piazza a manifestare quelli che non manifestano mai. Federico Fulco, 22 anni, studente di Ingegneria informatica al Politecnico: «Sono qui perché voglio vivere in una città aperta. Una città europea. Collegata con Parigi e Barcellona. Perché il treno garantisce maggiore sostenibilità ambientale. E anche perché spero, dopo la laurea, di non dovermene andare per forza». Maria Grazia Mazza, maestra elementare: «Sono qui perché voglio che la mia vita ritorni ad essere quella che era. Voglio abitare in una città ricca di cultura e di opportunità. Anche le mie amiche francesi, l'ultima volta che sono venute a trovarmi, si sono accorte di quanto Torino sia peggiorata».

Piovigginava. Era una mattina grigia e sonnacchiosa, di quelle che inducono a stare al riparo al caldo dietro i vetri. Invece i manifestanti arrivavano a piccoli gruppi da via Garibaldi e da via Roma, quasi irriconoscibili. Potevano sembrare gli stessi che vanno al cinema, a guardare una mostra, a mangiare un gelato. Mancava un'ora all'inizio, e la piazza era già mezza piena. Il radicale Silvio Viale, in piedi su una panchina con un piccolo megafono attaccato al collo, chiamava al banchetto per le firma. «Per dire Sì alla Tav. Per chiedere il referendum che nessuno ha mai voluto fare». Da lì sopra, diceva anche: «Quella dei No Tav ormai è diventata una fobia patologica. Bisogna scomodare le categorie della psicopatologia per spiegare il loro rifiuto a questo treno. Vent'anni fa non c'era neanche il telefonino, le cose cambiano. Si va avanti. Non si può avere pau-

ra di tutto». Resterà questa, sulla psicopatologia dei No Tav, l'unica frase abrasiva della manifestazione. «Noi non siamo contro. Siamo persone che hanno testa e mani. Anche un po' di cuore, se possiamo dire. È questo che ci tiene insieme. C'è tutto un mondo femminile propositivo, creativo. Questa non è una protesta elitaria. Siamo donne, abbiamo sempre lavorato. Ma se ci chiamano madamine, va benissimo». Sul tetto scoperto del pullman, che era il palco della manifestazione, le sette donne organizzatrici parlavano così e avevano occhi increduli fino alla lacrima. Più di 30 mila persone riempivano Piazza Castello. Tante da mettere in soggezione. E adesso? Adesso cosa farete? «Andremo dal presidente Mattarella» diceva Simonetta Carbone, una delle sette organizzatrici. «È una responsabilità pazzesca. Aspettavamo di vedere la piazza. Ma adesso sappiamo che dobbiamo andare dal presidente della Repubblica. Dobbiamo chiedergli un garante super partes nella commissione che deciderà per la Tav. Vogliamo che sia una cosa onesta».

POLITICI DA DESTRA A SINISTRA

Poi sono iniziati i discorsi al microfono. Tre, brevi. Dal palco rimbalzavano frasi sulla «lungimiranza di Cavour», sul «senso civico», sul «rispetto delle istituzioni». Certo: anche sui «piemontesi bugianen», che non arretrano e tengono duro. Cartelli scritti a pennarello. «Sì al lavoro». «Sì alla Tav». Un altro portato dagli studenti del Liceo Alfieri: «Meglio madamine che badola»: signorine piuttosto che fessi. Lì, in mezzo alla piazza, imprenditori, avvocati, pensionati, dottoresse, industriali, baristi, commesse, una signora di 91 anni. Persone così diverse che quasi non sapevano cosa dirsi.

C'erano anche politici di schieramenti opposti, da destra a sinistra. E tutti insieme

erano mischiati nella manifestazione meno ideologica di sempre. Ecco: forse è questa l'unica grande somiglianza con la Marcia dei Quarantamila. Tutto il resto sembrava nuovo. Naïve. «Ci siamo messi questi vestiti arancioni perché la frivolezza dell'arancione fa tanto comunità», dicevano le donne organizzatrici dal palco.

Aveva parlato al microfono anche Mino Giacchino, ex Dc, ex Forza Italia, che ha ritrovato un ruolo e un palcoscenico quando ormai non se lo aspettava più. Sostenitore da sempre della battaglia per la Tav, era anche lui incredulo. «Sono qui con mio figlio Lodovico. Ha avuto ragione. Mi ha detto che dovevano mettere la prima petizione su Change.org». Dai social alla piazza. Avevano alzato i loro cartelli anche quelli che manifestavano contro la sindaca Appendino «perché vuole allargare la Ztl», «perché vuole aumentare le tasse», «perché le periferie sono peggiorate». E tutto si mischiava ulteriormente: «Il decreto dignità che non dà dignità ai lavoratori». «Questo governo che aveva promesso la flat tax, e invece...». Erano lì per dire sì. Sì al lavoro, sì alla crescita, sì alla speranza, sì a quel treno. Riccardo Pecile, 32 anni, avvocato avvolto nella bandiera dell'Europa: «Siamo fermi. Questa città è ferma. L'Italia è ferma. Parlano solo di sicurezza, promettano di tagliare i vitalizi. Ma non fanno le cose. Torino è il simbolo di questo immobilismo».

Prima degli abbracci e dei ringraziamenti, era risuonata una sola canzone: «Io penso positivo» di Jovanotti. Ancora dal palco: «Viva Torino, viva l'Italia, viva l'Europa. Ringraziamo tutti, facciamo questa battaglia anche per i disoccupati. Non finisce qui». Ed ecco l'inno nazionale. Francesco Sinica, 50 anni, impiegato dell'ospedale Sant'Anna piangeva a dirotto: «Non so che dire. Mi commuove sempre». Quando è fi-

nito, dal palco hanno detto: «Adesso tornate a casa con compostezza». All'ora di pranzo la piazza era vuota, pulita di pioggia. Sembrava quasi un sabato qualunque a Torino. —

La città si è ricongiunta alla sua anima più profonda, quella di laboratorio. Un inizio

Sette donne che mai avevano avuto ruoli pubblici hanno fatto muovere gente comune

A TORINO IN PIAZZA OLTRE 30MILA «SÌ TAV»

ANDREA DI MARCO/ANSA



La risposta della città. Folla a Piazza San Carlo alla manifestazione «Sì Tav», organizzata per contestare il no del Consiglio comunale contro la ferrovia Torino-Lione

Filomena Greco — a pag. 3

Oltre 30mila in piazza Bandiere tricolore per dire sì alla Tav

La manifestazione. Piazza Castello gremita per accogliere la mobilitazione. La sindaca Appendino apre al dialogo: «Accolgo le critiche, pronta a discuterne già nei prossimi giorni»

Filomena Greco
TORINO

In piazza con le bandiere Sì Tav, con il tricolore o la bandiera europea. Qualcuno in centro ci è arrivato anche con il simbolo, i cinque cerchi, delle vecchie Olimpiadi invernali del 2006 e le divise indossate più di dieci anni fa dai volontari. Erano più di 30mila ieri in piazza Castello, una piazza strapiena, organizzata in una manciata di giorni grazie al tam tam sui social, alla mobilitazione di sette donne torinesi, professioniste e private cittadine, grazie all'adesione di trenta sigle e associazioni, dal mondo degli industriali alle

pmi, accanto ad artigiani, commercianti, professionisti e sindacati.

«Vogliamo dire Sì agli investimenti su eventi artistici, sportivi, culturali. Vogliamo dire Sì alla Tav, alla metropolitana, a una città sicura ed efficiente, attenta alle persone nella gestione dei servizi pubblici» dice dal palco Patrizia Ghiazza, una delle organizzatrici. In realtà in piazza un palco vero e proprio non c'era, non c'è stato il tempo di montarlo, tutti hanno parlato dal tettuccio di un camion posizionato in un angolo della piazza. Due studenti hanno aperto la manifestazione, poi è toccato a Mino Giachino, tra gli animatori della mobilitazione, ex sottosegretario: «Siamo qui per dire sì al

futuro e sì al lavoro». Ha ricordato gli anni delle proteste e degli scontri, «da oggi però cambia il vento – ha aggiunto – ed è a favore delle infrastrutture».

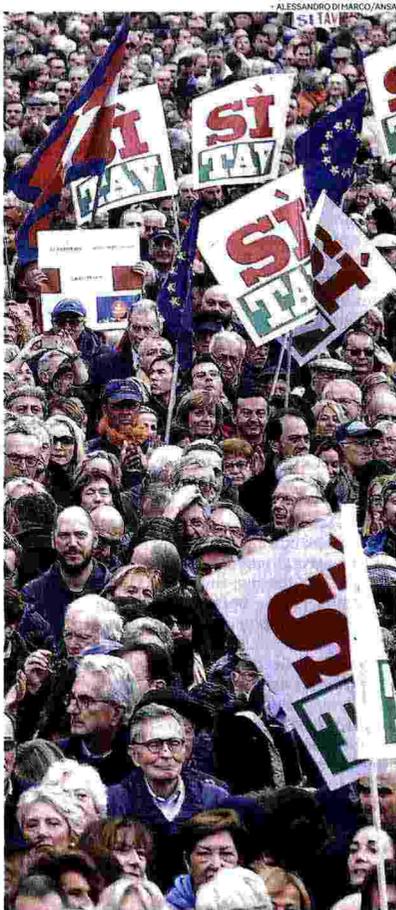
La manifestazione arriva a meno di due settimane dall'approvazione in Consiglio comunale dell'ordine del giorno contro la Torino-Lione. Prima ancora c'era stata la mancata candidatura di Torino alle Olimpiadi del 2026. Il cappello No-Tav si Palazzo di Città ha di fatto messo in moto la mobilitazione. Che ha da subito avuto regole d'ingaggio chiare: in piazza nessuna bandiera di partito. «Abbiamo voluto che la manifestazione – spiega Adele Olivero, tra le organizzatrici – mantenesse il carattere di mobilita-

zione della società civile». E così è stato. Anche se la politica si è mossa: a sostegno della manifestazione il Pd - i consiglieri comunali sono stati espulsi durante il voto dell'odg per aver esposto cartelli pro Tav -, Forza Italia, che farà una sua manifestazione il 17 novembre, e anche la Lega, con i deputati piemontesi in piazza: «Rispettiamo gli impegni assunti con il M5S, ma ribadiamo con forza che l'opera va realizzata» hanno sottolineato. «Torino e il Piemonte vogliono la Tav e vogliono il collegamento con l'Europa, senza barriere» ha commentato Sergio Chiamparino, presidente della Regione Piemonte. «È sbagliato contrapporre le piccole opere di manutenzione del territorio - ha aggiunto - alle grandi opere per lo

sviluppo, perché tutte servono». A manifestare c'erano i singoli, molti imprenditori, tra loro Marco Gay, Giorgio Marsiaj patron della Sabelt, il piemontese Carlo Robiglio, presidente di Piccola Industria di Confindustria, Cristina Tumiatti, direttore commerciale di Sea Marconi, il segretario della Uilm di Torino, i segretari locali di Cisl e Uil, Cristina Di Bari della Trasmo, vicepresidente della Fondazione Cottino, Licia Mattioli, Luca Sburlati di Pattern, Agostino Sandretto Re Rebaudengo, Lele Musso di Bomboogie, Rinaldo Ocleppo. In piazza anche un gruppo di lavoratori del cantiere della Torino-Lione e 600 i titolari di piccole e medie imprese che hanno aderito all'invito dell'Api, racconta il presidente di Torino Corrado Alberti. La sindaca Chiara Ap-

pendino ha ribadito, con un post sul suo blog, la volontà di dialogare. «La mia porta è sempre aperta» scrive. «In piazza Castello sono state sollevate delle critiche, che accolgo, ma c'erano anche molte energie» sottolinea Appendino che aggiunge: «Sono pronta a discuterne già dalla prossima settimana». Non resta in silenzio il Movimento No Tav: «In piazza - scrivono - c'è stata la manifestazione di una piccola parte di persone che difende un suo interesse particolare, parziale ed esplicito. Il nostro «NoTav» parla un linguaggio comune, non difende interessi di categoria, non cerca nuove garanzie». Confermata la mobilitazione per l'8 dicembre a cui hanno aderito i Cinque stelle piemontesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

30

LE SIGLE IN PIAZZA

Hanno aderito alla mobilitazione e hanno consegnato al prefetto una lettera per chiedere il rispetto dei Trattati internazionali



MASSIMO PINCA/REUTERS

In piazza. Senza bandiere di partiti o associazioni alla manifestazione a favore della Torino Lione. In piazza Castello c'erano i cartelli Si Tav, le bandiere tricolore e i Cinque cerchi simbolo delle Olimpiadi invernali ospitate a Torino nel 2006



I RAGAZZI, GRANDI ASSENTI

«Il tam-tam su Facebook?
Per noi è già roba vecchia»

a pagina 7

L'assenza dei ragazzi «Per noi Facebook è un social vecchio»

Nappi, studente sul palco: Tav vuol dire viaggi

Il caso

di Laura Siviero

Dei cinque arringatori del palco dei «Sì Tav», due erano studenti, segno che le organizzatrici volevano tenere alta l'attenzione sui giovani, ma i giovani non erano là o almeno erano in pochi. Non c'erano perché molti vanno a scuola il sabato o perché sono disamorati della politica. Non c'erano perché non sono stati coinvolti, perlomeno nel modo giusto.

Guglielmo Nappi, 19 anni, studente di ingegneria al Politecnico di Torino ha

espresso dal palco la voce degli studenti che vogliono poter andare all'estero in modo veloce e in futuro scegliere in quale città lavorare e magari un'altra in cui vivere. «Il Tav rappresenta un'opportunità per viaggiare e studiare — ha detto — in giro per l'Europa e domani per andare a lavorare fuori. Io non ho mai compreso quelli che sono contro il progetto Tav perché li vedo come contro il progresso e a me spiace. I ragazzi, purtroppo, non erano molto numerosi. Non hanno sentito l'urgenza di venire oggi, forse perché sanno che sarebbe comunque difficile fermare l'opera. E poi non sono stati avvisati nel modo giusto. Facebook è una cosa per vecchi, oggi. Io non mi metto a postare le cose con mia madre che mi guarda. Noi siamo su Instagram».

C'erano insegnanti come Eleonora Dupré Gnani, docente di matematica alla Meucci scesa in piazza proprio per i giovani «Sono qui per il futuro dei miei figli e

per i miei studenti» o Patrizia Paglia presidente di Confindustria canavese con la figlia, Margherita Russo, «perché anche i minori devono avere una voce e dire io c'ero». O ancora Elena Poma Chiono con i figli Carlo, Anna e Emanuele, consulente «per dire sì ai lavori iniziati, che devono essere portati a termine per il futuro della città e dei nostri figli».

Ancora Maria Luce Massa Reyneri, architetto «è per i ragazzi che siamo qui oggi, perché non siano costretti ad andare via da Torino» e Emanuela Olmi Mottura, commercialista «perché i nostri figli abbiano un futuro nella città che amano». Anche la Piazza dei Mestieri era presente, ma solo con il suo presidente, Dario Odifreddi, mentre dei 600 studenti della scuola professionale, nessuno.

«I ragazzi non sono né Sì né No Tav — spiega Odifreddi — sono lontani da tutte queste vicende. Che vedono come qualcosa che non appartiene loro. Dob-

biamo imparare a coinvolgerli di più, senza forzature né ideologie, perché loro rifiutano queste cose».

Qualche giovane però si è presentato ed è rimasto colpito a vedere una manifestazione di «teste bianche». «Sono scesa in piazza per dire Sì a una Torino all'avanguardia, di respiro internazionale, dinamica — dichiara Luisa Mosso 20 anni studentessa di Economia e Management all'Escp di Torino — una città che crede nelle sue imprese e nei giovani. Università, mobilità e sostenibilità sono le tematiche chiave su cui sogno di vedere Torino innovarsi. Io sono scout e pensavo che sarebbero stati presenti tanti giovani, invece c'era molta gente più adulta. Mi ha stupito vedere i miei genitori in prima linea. L'informazione è passata sui messaggi whatsapp di un'altra generazione. Ho vissuto in America e girato un po' in tutta Europa. Mi piacerebbe vivere e costruire un'azienda qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studente
Guglielmo Nappi, 19 anni, iscritto a Ingegneria al Politecnico di Torino


Online

Leggi gli articoli e guarda la fotogallery della manifestazione in piazza Castello su torino.corriere.it



Luisa Mosso
C'erano tanti adulti e mi ha stupito vedere i miei genitori in prima fila

CINQUANT'ANNI DI PIAZZE

Gli applausi per Marchionne, ma il riferimento è Cavour

di Roberto Tricarico

a pagina 9

L'evoluzione delle piazze dalle lotte operaie ai forconi fino al «Vaffa»

A 50 anni dal '68 la città propone un nuovo modo di protestare

Il cinquantenario del '68 a Torino non poteva che chiudersi così, com'era incominciato. Al grido «Vogliamo tutto!». I protagonisti non sono più gli stessi, le parole d'ordine nemmeno. Gli operai non hanno più la tuta blu. Chi lavora in fabbrica ieri si è presentato in Piazza Castello insieme con il suo titolare e non contro. Nessun gruppo di studenti voleva conquistare la testa del corteo. Quelle sono immagini che appartengono al passato e di scatti di quell'epoca la memoria della città è piena. Si comincia con Palazzo Campana, dove a novembre dell'anno prima, con qualche mese di anticipo sul calendario ufficiale del movimento, gli studenti occupano l'università. S'inaugura così una stagione di sogni e aspettative di giovani che volevano cambiare il mondo. La contestazione studentesca s'incrocia con le lotte operaie. Il 3 luglio del 1969 i sindacati organizzano uno sciopero generale contro il caro affitti e gli sfratti. Le case popolari sono insufficienti e quelle private poco accessibili. In città ci sono ancora i cartelli «Non si affitta ai meridionali» e Torino appare ancora impreparata ad accogliere la massa di immigrati che dal sud raggiungono le fabbriche del nord. L'appuntamento è davanti alla Fiat di Corso Tazzoli e di via Settembrini dove i cancelli sono presidiati dalle forze dell'ordine. I manifestanti si scontrano con la polizia. L'impatto più violento si registra in Corso Traiano. Lacrimogeni e sassiole si confondono con le sirene delle ambulanze. Il bilancio è di 70 feriti, 160 fermati e 28 arrestati. È l'inizio dell'autunno caldo e degli anni '70. Le strade di Torino partecipano ai movimenti che porteranno

L'album
In alto le foto che raccontano la «marcia dei quarantamila» con quadri e dirigenti Fiat (14 ottobre 1980), il «Vaffa day» di Beppe Grillo (25 aprile 2008) e la protesta dei forconi (dicembre 2013)

all'approvazione dello statuto dei lavoratori, della legge sul divorzio, sull'aborto e alla chiusura dei manicomi. La stagione delle riforme è oscurata dai morti che cadono sotto i colpi del terrorismo. Nel 1980 la piazza cambia pelle. Quello è il decennio che segna una discontinuità con la narrazione di lotte operate, studentesche, sindacali. In strada scende il ceto medio, la maggioranza silenziosa. Si ricorda come la «marcia dei quarantamila». Quadri e dirigenti Fiat dopo 35 giorni di scioperi contro il licenziamento di circa 15 mila addetti scelgono di dire basta. Vogliono tornare al

lavoro. La loro manifestazione determina il fallimento delle trattative e la sconfitta del sindacato. Ma alla metà degli anni '80 nelle piazze di Torino tornano gli studenti, quelli medi. Non hanno più la pretesa di cambiare il mondo, ma la scuola. Si ripeteranno nel 1990, quando daranno vita alla Pantera. A Palazzo Nuovo si battono contro la riforma Ruberti e l'ingresso dei privati nella ricerca. Il nuovo secolo ci consegna i «Forconi», che vogliono «sbarazzarsi dei parassiti che ci governano» e poi Beppe Grillo. In piazza San Carlo, sotto il Caval d'Bron, migliaia di persone convocate dal comico genovese si riuniscono al grido di «Vaffa». Teri, in Piazza Castello una folla altrettanto numerosa sembrava volesse rispondere proprio a quel «Vaffa» e al Movimento Cinque Stelle. Vogliamo la TAV, le Olimpiadi, la seconda linea della Metro. Tutto. A chiederlo sono cittadini senza bandiere, senza partiti. Tra loro si fa fatica a riconoscere qualcuno che nel passato abbia indossato la keffiyeh o l'eskimo. Se c'è è una minoranza. La maggioranza a quella stagione sembra non aver partecipato. Anzi è possibile che fosse dall'altra parte della barricata. Sono ingegneri, architetti, professionisti, commercianti, partite Iva. Applaudono quando dal palco si citano Sergio Pininfarina e Sergio Marchionne. Cavour è il politico di riferimento. Cinquant'anni dopo in Piazza Castello va in scena un '68 delle infrastrutture. Senza utopia, senza immaginazione al potere. Senza politica. Di quell'epoca è rimasto solo lo slogan e la speranza che si realizzi.

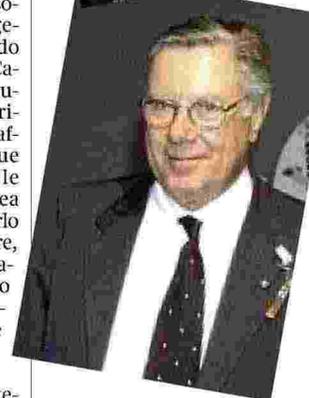
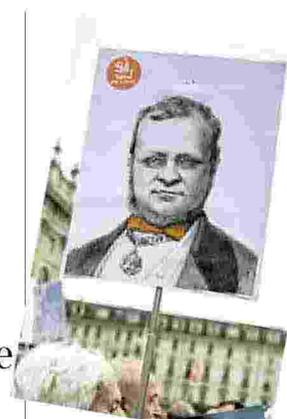
Roberto Tricarico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'omaggio

Applausi quando dal palco si citano Sergio Pininfarina e Sergio Marchionne. Cavour è il politico di riferimento





**L'incontro****Italia-Francia
Bilaterale sul Tav**

Domani il ministro ai Trasporti Danilo Toninelli volerà a Bruxelles per incontrare la sua omologa francese Elisabeth Borne. Al mini-vertice sulle infrastrutture si parlerà anche della linea Torino-Lione. «Se il ministro ha dubbi, sono pronta a rassicurarlo», ha detto Borne rispondendo a un'interpellanza.



RETROSCENA

I grillini irriducibili: ieri abbiamo visto solo rassegnazione

FEDERICO CALLEGARO — P. 50

La reazione del Movimento che governa Torino

Ma gli irriducibili 5 Stelle non mollano “Abbiamo visto soltanto rassegnazione”

FEDERICO CALLEGARO

«C'è qualcosa che, fino a oggi, non ha funzionato». La grande manifestazione del composito popolo del Sì scuote il Movimento 5 Stelle. In pochi si aspettavano un'adesione simile. Lo si intuisce anche dall'insolito silenzio che regna fino al pomeriggio nei gruppi social dei militanti pentastellati, ma che poi esplose in una varietà di commenti e analisi che segnano un'ennesima frattura interna. Per molti, l'idea strisciante di sottofondo è di aver sbagliato qualcosa. Lo pensano i consiglieri che, seguendo l'esempio della sindaco Appendino, aprono al dissenso e si dicono pronti ad ascoltarlo: «Le istanze che sono state poste, e chi le ha poste, vanno ascoltate, valutate, accettate e in qualche caso condivise. Sicuramente non vanno derise, strumentalizzate politicamente e mediaticamente,

sottovalutate - scrive Marco Chessa, il consigliere Cinquestelle che più di tutti ha tentato di portare le Olimpiadi nuovamente in città -. Credo che alla luce di quanto avvenuto sia palese che non tutto stia funzionando al meglio nella nostra azione amministrativa e credo sia il momento di individuare quali siano gli ambiti dove intervenire».

Chessa non è il solo a pensare che, in qualche modo, si debba invertire la rotta e far ripartire il dialogo. Anche la capogruppo Valentina Sganga sottolinea la necessità di riaprire un confronto costruttivo: «Una piazza di tale portata non può essere ignorata o derisa, deve essere ascoltata, anche fisicamente. Noi l'abbiamo fatto in passato? Sì. Ma, evidentemente, il nostro sforzo non è stato percepito come sufficiente, o forse non lo è stato - spiega -. Il M5S non vuole sfilacciare il tessuto so-

ciale torinese: per questa ragione fin dai prossimi giorni amplieremo i nostri sforzi affinché un dialogo costruttivo abbia luogo». E ieri, sul fronte del dialogo, si è spostata anche Viviana Ferrero, consigliera che tante polemiche aveva acceso dopo aver fatto un'esternazione preventiva non lusinghiera sui partecipanti alla manifestazione.

Eppure in tanti non sembrano aver metabolizzato l'ondata della piazza, convinti che l'errore non sia stato un deficit di ascolto delle istanze della città bensì un eccesso di dialogo: «Forse per due anni e mezzo abbiamo perso troppo tempo per provare ad accreditarci con un sistema che, in realtà, pensava di manovrarci come dei burattini decidendo le politiche strategiche della città e trovando in noi dei semplici "passacarte" - scrive Damiano Carretto -. Se a qualcuno proprio non va

giù che non si condividano alcuni progetti, ce ne faremo una ragione. E ci opporremo fermamente a chi spera nel fallimento di Torino». È la linea dei duri, gli stessi che si opponevano alle Olimpiadi e hanno costretto Appendino a trattare ogni virgola della candidatura di Torino, poi fallita. «Dovremmo ascoltare chi vuole imporre interessi personali, o peggio, chi neanche sa perché vuole parlare e cosa difende?», si chiede provocatoriamente Maura Paoli. «Anche no, di tempo se ne è perso abbastanza. In piazza ho visto la rassegnazione di persone che hanno reso una barzelletta il nostro Paese».

Fabio Versaci, presidente del Consiglio comunale, dopo aver scritto un post (poi rimosso) in cui accusava i giornali di essere contro l'amministrazione, si limita a dire che «la mia posizione sulla Torino-Lione non cambierà mai. No Tav». —

Ancora una volta
emergono le divisioni
che hanno zavorrato
la corsa olimpica

MARCO CHESSA
CONSIGLIERE COMUNALE
MOVIMENTO 5 STELLE



È palese che non
tutto stia
funzionando
al meglio
nella nostra azione

DAMIANO CARRETTO
CONSIGLIERE COMUNALE
MOVIMENTO 5 STELLE



Il sistema pensava di
manovrarci come
burattini: ci
opporremo a chi
spera nel fallimento

L'ONDA SI È RIVERSATA IN CENTRO CON UN MESSAGGIO ALLA CITTÀ

Oltre trentamila in piazza

“E ora Torino deve cambiare”

Le categorie produttive chiedono un rappresentante nella commissione costi-benefici della Tav

In piazza erano almeno trentamila, ma l'effetto non ha bisogno di numeri, parlano le immagini. Una mas-

sa colorata, composta senza eccessi che si è unita per dire sì alla Tav con tutte le categorie economiche in prima fila, ma anche per

chiedere un cambio di passo alla Città e alla sua sindaco. Dalle associazioni parte anche una richiesta

precisa: un loro rappresentante nella commissione costi-benefici che dovrà decidere sul futuro dell'opera.

GIUSEPPE BOTTERO
E CLAUDIA LUISE — P. 46

Il documento delle categorie: "Un nostro rappresentante nella commissione costi-benefici della Tav"
E nasce un fronte del Nord: alleanza tra le associazioni degli imprenditori di Lombardia, Liguria e Veneto

Operai, manager, industriali

L'Onda travolge le barriere

“E adesso cambia il vento”

REPORTAGE

GIUSEPPE BOTTERO
CLAUDIA LUISE

Vista da questa prospettiva, la manifestazione in piazza non fa paura. «Eravamo abituati a guardarla dall'altra parte» dice Giuseppe Gherzi, direttore dell'Unione industriale di Torino, una vita a occuparsi di rapporti sindacali, a mediare tra «padroni», sindacati, operai. L'Onda di ieri, per una mattinata, spazza via tutte le categorie. E così Cesare Annibaldi, ex capo delle relazioni industriali Fiat, uno degli uomini della marcia dei Quarantamila, si ritrova al fianco degli edili della Cgil, alla macchia rossa delle giacche a vento dei lavoratori della Fiammingo, a Luca Ferrari, proprietario della Manifattura di Nole, che dice: «Se volete vedere a cosa porta la decrescita felice passate dalle Valli di Lanzo: il paesaggio è bellissimo ma sono

rimasti solo i pensionati».

Le categorie produttive della città hanno avuto un ruolo chiave nella mobilitazione. Hanno organizzato il blitz in Consiglio comunale durante il voto anti-Tav, poi hanno sposato la protesta arancione. E adesso applaudono quando dal bus trasformato in palco Mino Giachino cita Sergio Marchionne e Sergio Pininfarina, sorridono di fronte alla bandiera che trasforma Cavour in una icona in stile Che Guevara, si godono il colpo d'occhio. «Non è la manifestazione della borghesia ma di tutti quelli che non ne possono più dell'immobilismo che ha fatto partire la fase di regressione che stiamo iniziando a vivere - dice Massimiliano Cipoletta, amministratore delegato del gruppo Scai-. Dobbiamo continuare a mantenere alto il livello di attenzione». Per la loro prima volta in piazza i capitani d'industria hanno portato i figli e abbandonato le cravatte. Ed è una strana sensazione, ritrovarsi li,

in quello spazio che alle dieci della mattina è ancora semi-vuoto, e poi si gonfia, finché il contatore supera abbondantemente quota trentamila. «Ma secondo me siamo sessantamila» dice il numero uno di Via Vela Dario Gallina, la camicia a righe sotto il cappotto scuro, di fronte a Palazzo Madama assieme a Licia Mattioli, che l'ha preceduto a Torino e ora è vicepresidente nazionale. «È una prova di forza, la manifestazione del fare» concorda Giorgio Marsiaj, che presiede l'Amma e applaude quando dalle casse parte «Io penso positivo», il tormentone di Jovanotti vecchio di venticinque anni che adesso torna attuale perché, riassume Corrado Alberto dell'Api, «stiamo dicendo sì allo sviluppo, agli investimenti, ad una politica che favorisca la crescita del lavoro, del benessere».

Sono i concetti attorno ai quali ruota il documento firmato da tutte le 33 sigle e consegnato al prefetto appena il sit-in ripiega. Un testo in tre

punti in cui si chiede al governo di proseguire i lavori della Tav, di mantenere il ruolo dell'Osservatorio tecnico per l'asse ferroviario Torino-Lione e di ammettere ai lavori dell'analisi costi-benefici rappresentanti delle forze economiche e sociali del territorio. «I partiti di governo non possono più ignorare le nostre opinioni a prescindere dall'origine delle loro idee di società» dice Stefano Serra, presidente Fondazione Its Aerospazio e mecatronica. E Marco Gay, il quarantenne che guida l'incubatore di startup Digital Magics rilancia: «È un messaggio per tutta Italia».

Il primo segnale arriva subito: mentre l'alleanza di governo fa cortocircuito sulla Tav, la Confindustria del Veneto si salda all'asse del Nord-Ovest, quel fronte comune nato tra Torino, Genova e Milano. «È un passaggio cruciale» spiega il presidente Matteo Zoppas. È, soprattutto, quello che Torino aspettava: trasformarsi nell'avanguardia di chi dice Sì, la stessa parola d'or-

dine che verrà usata per convocare alle Ogr i consigli aperti delle categorie di tutte le associazioni italiane, una riedizione di quella strana e potente unione che è riuscita a crearsi qui, con i sindacati preoccupati perché «c'è un cantiere fermo con pochissimi lavoratori dentro e tanti che hanno dovuto lasciarlo» e la presidente dei commercianti Maria Luisa Coppa che attacca chi ha reso «Torino ostaggio di qualche consigliere che è per la decrescita felice. Un concetto del genere non è nella nostra storia». Ma da oggi, giurano dal palco, «cambia il vento. E il vento è a favore della Tav». —

Un lungo applauso
per la dedica
a Marchionne
e Pininfarina

Tra i manifestanti
Cavour è un simbolo
"I No non fanno parte
della nostra storia"



6

LAPRESSE



LAPRESSE

Cavour è diventato un simbolo della manifestazione che ieri ha portato oltre trentamila persone in piazza Castello



1 I promotori della manifestazione. 2. Dario Gallina (Unione industriale) e Marco Gay (ad di Digital Magics) 3. Le fontane in piazza Castello. 4. Un cartello Sì Tav. 5. Uno degli slogan più apprezzati: «Better Madamin than Balengu». 6 «Non siamo la città di Ronaldo». Un riferimento alle frasi pronunciate a Dubai dalla sindaca Chiara Appendino. 7. In piazza Castello anche bandiere dell'Europa



Il governatore della Liguria Toti

«Torino è una svolta, Matteo non la ignori Rimandino il reddito per aprire i cantieri»

ROMA «Sarebbe meglio rinunciare al reddito di cittadinanza e utilizzare quei 10 miliardi di euro per aprire i cantieri delle grandi opere, di cui questo Paese ha un enorme bisogno». Giovanni Toti, governatore della Liguria, va dritto al punto: «Sfido chiunque in Italia, a parte gli attivisti grillini, a dire che non c'è un'urgenza strade, ponti, ferrovie, da costruire e ristrutturare».

Matteo Salvini dice che bisogna andare avanti sulle grandi opere, ma i suoi alleati di governo invece frenano e in molti casi vorrebbero bloccare i lavori: il leader leghista troverà una via d'uscita?

«La politica sulle infrastrutture dei Cinque Stelle è sbagliata, ma la Lega non può dimenticare che nel suo Dna c'è proprio quella parte di Paese che vuole le grandi opere. Salvini non può ignorare la piazza di Torino né i messaggi chiari arrivati da tutti i suoi governatori che chiedono un

Chi è



● Giovanni Toti, 50 anni, già consigliere politico di Silvio Berlusconi, è presidente della Regione Liguria dal 2015

● Di professione giornalista, ha diretto il Tg4 e Studio Aperto

grande investimento nelle infrastrutture per modernizzare il Paese, mi auguro che la Lega su questo tenga il punto».

È necessaria l'analisi costi-benefici su tutte le grandi opere voluta dai Cinque Stelle e che ha interrotto i lavori nei cantieri?

«Non è possibile ogni volta fermare tutto e ricominciare da capo, i costi-benefici stanno diventando un modo per bloccare opere già iniziate, per lasciarle a metà, incomplete, ma non è ammissibile in un Paese che invece deve investire in un grande piano di costruzione di opere pubbliche, va speso in pochi anni quello che per 40 anni non è stato speso: l'Italia si sta sbriciolando, ponti che crollano, strade e porti da ricostruire, trovatemi un italiano (non grillino) che non voglia infrastrutture più moderne».

Quali sono le opere più urgenti da realizzare?

«Va finita la Tav, completato il Terzo valico, e poi la

Gronda di Genova, tutte le Pedemontane, il tunnel del Brennero, la Napoli-Bari: siamo in ritardo su tutto, c'è un enorme gap con gli altri Paesi. Non credo che Salvini e la Lega possano ignorare quello che la parte produttiva del Paese chiede da tempo. Penso alla Svizzera, ad esempio: hanno già finito i loro trafori ed erano molto più complicati dei nostri».

E Genova? A che punto siamo con il Ponte Morandi?

«Ecco, se 15 anni fa quando si parlava di Gronda ci si fosse



Le priorità

Il nostro Paese si sta sbriciolando. Trovatemi qualcuno (non grillino) che non voglia le opere

occupati delle sue autostrade, forse non saremmo arrivati al crollo del Ponte. Ora siamo in attesa del decreto attuativo: appena la nomina del commissario Bucci sarà esecutiva si potrà cominciare l'iter della ricostruzione. Ma siamo in ritardo, come su tutto il resto. C'è un'urgenza che non si può più prorogare, perciò ai Cinque Stelle chiedo di rimandare il reddito di cittadinanza: sarebbe una scelta più utile per modernizzare l'Italia e darebbe lavoro anche a chi invece oggi chiede l'assegno».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Dopo piazza Castello il Sì alla Tav è imprescindibile per un'alleanza”

Da Chiamparino un avviso per le Regionali: tema centrale del programma per il Piemonte

La Tav? «Dopo la manifestazione di piazza Castello, nulla può più essere come prima. La posizione favorevole all'alta velocità è una condizione imprescindibile, certo non l'unica, per far parte di una alleanza di centrosinistra che lavori per

il futuro del Piemonte». Il giorno dopo l'onda sì Tav Sergio Chiamparino trae le conseguenze politiche di quanto è accaduto in piazza Castello con 40mila manifestanti. E avverte così anche le forze politiche che vorranno sostenere la sua candidatura alle prossime elezioni

regionali. «La manifestazione pro Tav di sabato avrà conseguenze inevitabili. Perché le decine di migliaia di torinesi che hanno affollato piazza Castello sono un segnale potente non solo a Torino e al Piemonte ma anche all'Italia».

PAOLO GRISERI, pagina II

Intervista



Sergio Chiamparino

“Dopo sabato il sì alla Tav diventa imprescindibile per un'alleanza alle regionali”

PAOLO GRISERI

La Tav? «Dopo la manifestazione di piazza Castello, nulla può più essere come prima. La posizione favorevole alla Tav è una condizione imprescindibile, certo non l'unica, per far parte di una alleanza di centrosinistra che lavori per il futuro del Piemonte». Il giorno dopo Sergio Chiamparino trae le conseguenze politiche di quanto è accaduto sabato mattina. E avverte così anche le forze politiche che vorranno sostenere la sua candidatura alle prossime elezioni regionali.

Chiamparino quali conseguenze avrà la manifestazione pro Tav di sabato?

«Conseguenze inevitabili. Perché le decine di migliaia di torinesi che hanno affollato piazza Castello sono un segnale potente non solo a Torino e al

Piemonte ma anche all'Italia. In particolare a quella parte più produttiva del Paese che non può accettare la logica dei blocchi e delle decrescite».

Un segnale all'Italia ma anche alle forze politiche. Compresa quella di sinistra?

«Certamente. Dopo la manifestazione non può più esserci chi si dichiara a favore dell'innovazione ma non delle infrastrutture necessarie a farla marciare. Il Nord ha le dimensioni di un Paese europeo che richiede interventi radicali per una mobilità sostenibile, compresi quelli che spostano il traffico delle merci e delle persone dalla gomma al ferro».

Ci sono forze politiche a sinistra che non pensano questo?

«Se ci sono, se hanno dubbi, devono prendere atto che ci sono momenti che fanno da spartiacque. Non vedo moltissime analogie, come fanno altri, tra la protesta di

sabato e la marcia dei 40 mila. Ma certo oggi come allora, al di là di quelle che erano le posizioni di partenza, è necessario prendere atto che lo scenario è cambiato. Che la Tav non è più uno dei temi da mettere in agenda. E' il tema. Insieme ad altri ovviamente. Ma è il tema centrale rispetto al quale tutti devono misurarsi. Anzi, dirò di più».

Dica...

«Io credo che la posizione pro-Tav dovrebbe essere un comune denominatore di tutte le forze politiche piemontesi perché è decisiva per lo sviluppo della nostra regione. Mi spingo a dire che dovrebbe essere pro Tav anche la consigliera Frediani...».

E' uno scenario difficile da immaginare. Ma forse ci sono

anche esponenti politici più vicini a lei che non sono su posizioni pro-Tav..

«Lo so. Questo vale anche per i miei amici Airaud e Grimaldi.

Dire che si è contrari alla Tav significa dare uno schiaffo a quelle decine di migliaia di piemontesi che sabato hanno chiesto di non bloccare l'innovazione e lo sviluppo».

Il problema sembra riguardare anche qualcuno dentro il Pd, come il sindaco di Susa, Sandro Plano, noto No Tav..

«Non ho mai pensato e non penso nemmeno oggi che il problema si debba risolvere con ritiri di tessere o provvedimenti amministrativi. Il fatto è che finora l'essere a favore della Tav è stata, diciamo così, una

discriminante tenue anche dentro il Pd. Per questo dico che la voce potente di quella piazza ci deve svegliare».

Il sì alla Tav diventerà una discriminante per partecipare all'alleanza che sostiene Chiamparino?

«Sarà una condizione necessaria e imprescindibile. Anche se naturalmente non potrà essere sufficiente. La Lega è su posizioni pro-Tav ma dalla Lega ci dividono tali e tanti temi che non sarà mai possibile un'alleanza con loro, questo è chiaro».

Ci sarà una lista civica per la Tav, per il lavoro?

«E presto per dirlo. Una lista civica c'è già. Girando per i paesi e i tanti municipi del Piemonte vedo che lo spazio per il civismo, per liste che rappresentino il territorio è molto grande. E mi accorgo che anche in posti lontani da Torino il tema della Tav è molto sentito. A Paroldo, nel Cuneese, un automobilista mi ha chiesto un'indicazione. Poi mi ha riconosciuto e mi ha incoraggiato: 'Mi raccomando Chiamparino, tenga duro sulla Tav'. Per questo dico che la manifestazione di sabato ha segnato uno spartiacque. Dobbiamo prenderne atto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

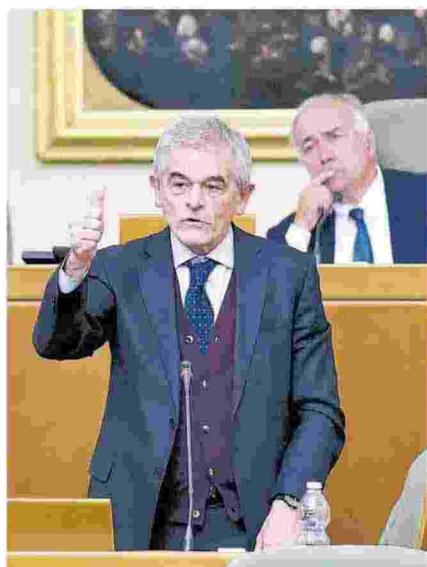
Si è creato uno spartiacque: non ci può più essere chi è per l'innovazione ma contro le infrastrutture

”

“

La Torino-Lione diventa la priorità del programma: poi ci saranno anche altri temi, ma quello è il primo

”



Cavallo di battaglia per le prossime elezioni
Sergio Chiamparino, presidente della Regione, è deciso a impostare la sua campagna elettorale sul completamento della Torino-Lione



L'ONDA ARANCIONE NON SI È FERMATA IN PIAZZA CASTELLO

“Parte una campagna per spiegare ai torinesi l'importanza della Tav”

Le categorie in pressing sulla sindaca: “Basta parole servono fatti”

Il giorno dopo la manifestazione le categorie produttive non vogliono che l'effetto di quella piazza si consumi e chiedono alla sindaca di riaprire subito il dialogo: ma con i fatti e non con le parole. Intanto lanceranno una campagna di informazione per spiegare la Tav a tutta la città **CLAUDIA LUISE — P. 48**

“Basta parole” Le categorie sfidano la sindaca

La replica ad Appendino: adesso servono i fatti
Una campagna per spiegare l'importanza della Tav

CLAUDIA LUISE

Fatica a passare la sbornia della piazza di sabato. Tante energie, tanta forza ma soprattutto tante persone, più di quanto potevano auspicare le categorie produttive che per prime hanno denunciato «i tre schiaffi subiti dai torinesi: un rallentamento nel sistema culturale, il no alle Olimpiadi e poi la Tav», per dirla con le parole della presidente Ascom, Maria Luisa Coppa. Una piazza forte, che legittima richieste e prese di posizione nette. Le parole distensive della sindaca non bastano alle categorie, anzi, suonano come vuote. «La Città si è formalmente espressa sulla Tav, non credo ci sia molto da discutere», taglia corto il presidente della Camera di Commercio Vincenzo Ilotte. «Quindi non so bene di che cosa la sindaca vuole parlare. Oltre tutto nella sua maggioranza mi sembra abbiano idee diverse, per cui non credo ci siano le condizioni per dialogare».

Posizioni nette e molto dure. Le categorie esigono segnali veri. «Dalla sindaca ci aspettiamo concretezza, non solo parole», spiega il presi-

dente dell'Unione industriale Dario Gallina. Il leader piemontese di Confindustria, Fabio Ravanelli, alza il tiro: «Sarebbe utile se venisse revocato l'ordine del giorno votato in Consiglio comunale». Della stessa opinione è Maria Luisa Coppa che sottolinea le difficoltà di comunicazione con la prima cittadina: «Dall'amministrazione non abbiamo ricevuto nessun segnale, non bastano le parole adesso».

Campagna pro-Tav

Il prossimo passo è una imminente campagna a tappeto sulla città: «Spiegheremo perché la Tav è importante», annuncia Ilotte. Il primo momento sarà la partecipazione al dossier redatto da Paolo Foietta, commissario di governo della Tav, anche lui presente sabato in piazza come una ventina di sindaci dei Comuni toccati dall'opera che fanno parte dell'Osservatorio sulla Torino-Lione.

La pressione ora è tutta su Appendino. Il segretario provinciale della Cisl, Alessio Ferraris, le consiglia di uscire dall'angolo. «È la sindaca di tutti i torinesi, quindi se non

può cancellare la mozione può ammettere che la sua posizione è diversa da quella della maggior parte dei cittadini e portare avanti le istanze della maggioranza». Uno spiraglio di dialogo esiste ancora, ma è molto esile.

Per Licia Mattioli è il tempo dell'orgoglio di essere torinesi. «Il segnale è stato fortissimo e ora - spiega - rappresentiamo la città e un pezzo di Paese che vuole essere europeo indipendentemente dalle connotazioni politiche». Il prefetto ha ascoltato questa e le altre istanze presentate dalla delegazione che ha ricevuto sabato e ha promesso di riportarle al governo. La palla, quindi, passa ai ministri competenti.

La mobilitazione

Intanto ogni singola associazione promette battaglia prima dell'appuntamento alle Ogr il 3 dicembre quando si ritroveranno i rappresentanti nazionali di tutte le categorie. «La Cisl continuerà la sua azione in tutte le sedi di confronto e a ogni livello per far capire alla sindaca e a una parte del governo l'importanza nazionale della

Tav. Auspico una forte iniziativa di tutto il sindacato federale quanto prima», dice il segretario generale della Cisl Torino-Canavese, Domenico Lo Bianco. Coppa, per l'Ascom, annuncia a breve «una campagna di comunicazione per spiegare le nostre ragioni. Oggi più che mai - insiste - è importante che tutti capiscano e sappiano. Poi l'appuntamento è per il 3 dicembre». Gallina rilancia: «Il 28, con il presidente di Assolombarda, saremo a Genova per parlare di infrastrutture che riguardano il triangolo produttivo del Nord. Poi nelle prossime ore sentiremo i direttivi delle organizzazioni che hanno partecipato per organizzare l'evento nazionale del 3 dicembre». —

© BY-ND-NO-ALLOI-DRITTI RISERVATI

VINCENZO ILOTTE
PRESIDENTE
CAMERA DI COMMERCIO



La Città si è formalmente espressa sulla Tav, non credo ci sia molto da discutere

MARIA LUISA COPPA
PRESIDENTE
ASCOM



Dall'amministrazione non abbiamo finora ricevuto nessun segnale concreto. Servono fatti

ALESSIO FERRARIS
SEGRETARIO
CISL



La sindaca porti avanti le istanze della maggioranza dei torinesi che sono favorevoli alla Tav

Impresa e commercio presenteranno il dossier pro-Tav del commissario Fioletta

Torino sarà laboratorio dell'alleanza tra forze produttive con l'evento nazionale alle Ogr



Una bimba in piazza con un disegno che illustra il dialogo tra Italia e Francia alla base della Tav

REPORTERS



L'ANALISI

Dialogare si può ma è necessario cambiare rotta

ANDREA ROSSI — P. 49

I temi di convergenza tra la giunta e chi la contesta non mancano
Ma le soluzioni sono molto diverse soprattutto se a decidere è il M5S

Impresa e turismo I fronti di un dialogo molto difficile

ANALISI

ANDREA ROSSI

Chiara Appendino sembra essersi infilata in un vicolo cieco. Sabato mattina, al termine della manifestazione di piazza Castello, la sindaca ha prontamente reagito postando una foto accanto alla porta del suo ufficio spalancata per annunciare di essere pronta a dialogare con chi ha espresso il proprio malessere. «Sono pronta a discuterne già dalla settimana prossima e ad instaurare un dialogo costruttivo sulla Torino di domani, anche con chi ha una visione diversa dalla nostra. In piazza Castello, al netto delle diverse sensibilità politiche, sono state sollevate delle critiche, che accolgo, ma c'erano anche molte energie positive. Sono stati proposti alcuni punti per il futuro della Città che sono in buona parte condivisibili, anche perché rispecchiano ciò che come amministrazione abbiamo fatto fino ad oggi e ancora intendiamo fare nei due anni e mezzo di mandato che abbiamo davanti a noi».

L'apertura al dialogo dimostra che la sindaca ha colto l'imponenza della piazza e ha capito di essere stata chiamata in causa. Certo non se l'aspettava. Non così, almeno. Del resto anche i vertici del Movimento 5 Stelle sono rimasti spiazzati. Ma è tutto da vedere se la mossa di Appendino avrà ricadute pratiche. Innanzitutto perché un pezzo della sua maggioranza non è disponibile a scendere a compromessi. E, nel concreto, è sufficiente scorrere la piattaforma di «Sì, Torino va avanti» o quella delle associazioni di categoria per capire come il dialogo sia una strada impervia per la sindaca.

Tav e infrastrutture

Primo punto, l'alta velocità. Le associazioni di categoria ieri hanno chiesto alla sindaca un gesto concreto: il ritiro

dell'ordine del giorno votato dal Movimento 5 Stelle contro l'alta velocità. L'ha fatto, nei giorni scorsi, anche il Pd. Impossibile che accada. Appendino sul tema ha una posizione nota ed espressa a più riprese. In secondo luogo tornare indietro sarebbe un segnale di debolezza impressio-

nante. Il problema, comunque, è un altro: anche volendo la sindaca non avrebbe alcuna possibilità di convincere i suoi 23 consiglieri a votare un altro atto, stavolta favorevole alla Tav. Anche l'ultima ipotesi - dirsi contraria all'opera ma scrivere al governo spiegando che la maggioranza dei torinesi è a favore - appare impraticabile per lo stesso motivo: Appendino perderebbe immediatamente l'appoggio dei suoi consiglieri e del Movimento 5 Stelle, locale e nazionale.

Anche sulle altre infrastrutture il dialogo non è semplicissimo: da piazza Baldissera alla rotonda Maroncelli in molti non condividono

le scelte della giunta. Lo stesso sulla linea 2 della metropolitana, i cui tempi di gestazione appaiono eterni.

Urbanistica e turismo

Poiché per il comitato «Sì, Torino va avanti», per le associazioni di categoria e anche per il presidente della Regione Chiamparino il cambio di rotta sulla Tav è la condizione iniziale per avviare un dialogo con la sindaca, il discorso potrebbe chiudersi qui. Ma

scorrendo gli altri punti della piattaforma c'è poco da stare allegri. Le categorie, nel loro documento, hanno sollevato tre temi che dimostrano un rapporto quanto meno difficile con alcuni pezzi dell'amministrazione: il piano regolatore chiama in causa direttamente il vice sindaco Guido Montanari, finito ripetutamente nel mirino di costruttori e architetti, i quali lo accusano di procedere al rallentamento con i grandi progetti considerando prioritari i micro interventi. È una polemica che va avanti da mesi, a cui il vice sindaco replica accusando i privati di investire poco. Replica dei privati: colpa della Città che non attrae investitori perché non ha una visione.

Insomma, incomunicabilità. La stessa che sembra emergere su altri fronti: turismo e impresa. Nel primo caso tra l'assessore Alberto Sacco e gli albergatori le frizioni sono datate. Commercianti e attività attendono e sollecitano da tempo il piano strategico per la Torino turistica, non ancora pervenuto. In generale molte scelte della città sulla cultura e sul turismo - vedi il

Capodanno al chiuso del 2017 - hanno lasciato il segno e lo stesso sta facendo la riforma della Ztl.

Impresa e innovazione

Sull'impresa la situazione è altrettanto critica. Il piano «Open for business» per attrarre nuove imprese, lanciato da Appendino poche settimane dopo la sua elezione, si è perso per strada con l'uscita di scena di Paolo Giordana, l'ex capo di gabinetto che l'aveva ideato. Dopo due anni e mezzo siamo ancora alla fase dell'individuazione delle aree da proporre e di questo passo sarà difficile che il piano sia pronto entro al fine del mandato della sindaca. Tempi incompatibili con le esigenze delle imprese.

L'innovazione è una fiammella accesa: è forse l'unico fronte su cui la giunta ha tracciato una rotta e scommesso su una vocazione. È però una scommessa dagli esiti imprevedibili e che, per ora, coinvolge solo una piccolissima parte del tessuto produttivo della città anche per scelta dell'assessora Paola Pisano, accusata da più parti di gestire l'operazione in splendida solitudine coinvolgendo solo imprese e attori con cui si trova in sintonia. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La prima condizione è un improbabile cambio di rotta sull'Alta velocità

DALLA PIAZZA ALLA POLITICA



ANSA

Il tema irrinunciabile per il popolo dei «Si» sono le infrastrutture. Dalla sindaca si aspettano un cambio di rotta sulla Tav che tenga conto dell'opinione espressa dalla piazza ma anche un cambio su alcune scelte strategiche che riguardano le infrastrutture della città



REPORTER

Nell'ultimo periodo spesso costruttori e architetti hanno chiesto più coraggio all'amministrazione. Vorrebbero essere maggiormente protagonisti di operazioni come la revisione del piano regolatore e che i grandi progetti marciassero più rapidi senza essere sacrificati per dare priorità alle piccole opere



REPORTERS

Anche sull'impresa le categorie chiedono alla Città di procedere più rapidamente e con maggiore condivisione nel dare vita al progetto «Open for business» per attrarre nuove imprese, avviato due anni e mezzo fa ma sostanzialmente fermo dopo l'addio dell'ex capo di gabinetto Giordana



LAPRESSE

Anche su turismo e cultura l'attenzione del mondo produttivo è forte. Nel primo caso le associazioni attendono che il Comune lanci il piano strategico del turismo promesso molti mesi fa. Sulla cultura chiedono un nuovo corso che rilanci le grandi mostre e i musei cittadini che da tempo sono in sofferenza



Il commento

DOPO IL GIORNO DELLA BETULLA ORA VIENE IL DIFFICILE

Francesco Antonioli

Le betulle sono specie pioniere. Spuntano per prime negli spazi lasciati vuoti dopo frane, valanghe, colate laviche, alluvioni. Anche sulla ghiaia preparano il terreno, rendendolo fertile, creando humus favorevole all'evoluzione. Torino, dopo la piazza di sabato, è così, piena di speranza. Sono ore delicate, ma strategiche, perché il difficile arriva adesso: bene compiacersi, ritrovare l'orgoglio della città laboratorio, dell'educazione civica

nelle relazioni, del ragionamento pacato invece dello slogan aggressivo, della cultura del sì (e non soltanto alle infrastrutture di collegamento). Ma non basta e bisogna esserne consapevoli. I siti no Tav fremono. Non ci spaventiamo, annunciano spavaldi, brutti maneggioni e vittime della disinformazione: voi siete una piccola parte e difendetevi interessi di categoria. È una narrazione che incespica, perché non è vera: quando mai, almeno in

democrazia, generazioni diverse che pensano al futuro di figli e nipoti, allo sviluppo di una intera comunità, sono da sbeffeggiare? È vero, però, che occorre capire bene le "geometrie del potere" di questi ultimi anni, in particolare di quel "sistema Torino" molto autoreferenziale che ha sempre cercato di accontentare tutti senza scegliere con responsabilità il merito e il valore di persone, progetti e iniziative.

continua a pagina III →

diventata anche un modo per

| La "macchia rossa" dell'impresa Fiammengo, sabato in piazza Castello

Il commento

DOPO IL GIORNO DELLA BETULLA VIENE IL DIFFICILE MA UNA NUOVA TORINO E' POSSIBILE

Francesco Antonioli

→ segue dalla prima

Ci sono partiti vecchi persi nelle nebbie, il Pd in testa. Bisogna rinnovare la classe dirigente, i decisori pubblici e privati. Qui sta il punto. Il sobrio arancione di sabato è il lampeggiante che indica l'intenzione di cambiare corsia di marcia. Un segnale molto nitido per la prima cittadina, ma anche per i "corpi intermedi" (associazioni, enti, professionisti, mondo del volontariato) e per la business community. La democrazia diretta è spesso l'alibi della prepotenza. Bisogna alzare l'asticella - l'incompetenza e l'ignoranza al potere generano mostri, anche se animate dalle migliori intenzioni - e tornare a praticare la virtù della "corresponsabilità" a ogni

livello. Soltanto così, a Torino, ci trasformeremo tutti da ostaggi a protagonisti, creando inclusione e non esclusione. I progetti e le "visioni" sul futuro debbono osare, le iniziative che intendono ripensare la città si mettano a fattor comune, invitando a scendere dal "taxi" i mediocri che hanno come obiettivo gli interessi personali e non il bene comune. Perciò, care madamine, custodite e coltivate al meglio le betulle che stanno spuntando: hanno bisogno di luce, sole e ossigeno. E attenzione ai parassiti, che nell'autunno possono annidarsi perfidamente alle radici delle piante, uccidendole. Sì, rimettiamo in piedi una Robusta Taurinorum.



Viaggia a
zero emissioni.



Acquista subito
la tua e-bike.

LA STAMPA TORINO

SEGUICI SU ACCEDI

SEZIONI EDIZIONI

Cerca...



★ ★ ★ ★
"UN FILM CHE ILLUMINA
IL GENIO DI BUONARROTTI"
MyMovies

Michelangelo
INFINITO

EVENTO SPECIALE
IL 19 E 20 NOVEMBRE AL CINEMA

Livelli essenziali di
assistenza: Piemonte
primo in Italia

Torna GiovedìScienza:
attesi grandi nomi e premi
Nobel, da Piero Angela ai

Evade dai domiciliari e va
a minacciare l'ex
fidanzata: arrestato dalla

Tav, "senza gli appalti da
dicembre un danno
erariale da 75 milioni al

Allarme per lo spray
urticante tra i clienti
dell'Ikea a Collegno

Imprese, professionisti e sindacati di Torino: sì a un incontro sulla Tav, ma solo con il governo



ANSA

CONDIVIDI



TORINO

Publicato il 14/11/2018
Ultima modifica il 14/11/2018 alle ore 15:43

Si delle imprese, dei sindacati e delle associazioni professionali e delle categorie torinesi a un incontro con il Governo sulla Tav. Dopo la grande manifestazione con 30 mila persone in piazza Castello arriva un **comunicato congiunto cui aderisce un lunghissimo elenco di sigle, talmente ampio da rappresentare di fatto l'intero tessuto produttivo e professionale di Torino e provincia**, in cui si legge che «le associazioni d'impresa, dei lavoratori di categoria, della



L'ARTE DEL GUSTO



Il lungo viaggio del caffè
Aromi e sentori pronti a coinvolgere tutti i sensi

in collaborazione con

CUSTOMER
SOCIAL
COFFEE

LEGGI ANCHE

cooperazione e degli ordini professionali di Torino e provincia riunite per continuare una linea d'azione comune per la crescita e lo sviluppo del territorio e per la realizzazione della Tav», hanno preso atto «di una richiesta informale pervenuta dall'Amministrazione Comunale di Torino e di un orientamento simile da parte del Ministero per lo Sviluppo Economico, circa un incontro per avviare un dialogo»

LEGGI ANCHE [Tav, "senza gli appalti da dicembre un danno erariale da 75 milioni al mese"](#)

Ecco, mentre si dice no al tavolo locale sulla tav, che non avrebbe del resto poteri decisionali, «in attesa di convocazioni formali, ad oggi non ancora pervenute, le stesse Associazioni affermano che **quella del Governo è l'unica sede di confronto**, collegata anche alle richieste formalmente fatte avere al Governo per tramite del Prefetto di Torino, nella quale discutere dell'opera **sulla base di dati certi e incontrovertibili**».

LEGGI ANCHE [L'onda del "sì" riempie piazza Castello. Gli organizzatori: siamo oltre 30mila](#)

Le sigle che firmano la dichiarazione: API Torino, CONFAPI Piemonte, Unione Industriale Torino, AMMA, Federmeccanica, Confindustria Piemonte, CNA Torino, Confartigianato Torino, Ascom Torino, Confesercenti Torino, Confagricoltura Piemonte, Cia, **ANCE Torino, ANCE Piemonte**, Collegio Edile Confapi Torino, Federalberghi Torino, Federalberghi Piemonte, CDO Piemonte, Legacoop Piemonte, Confcooperative Torino/Piemonte Nord, Giovani di Yes4To, Consulta degli Ordini e Collegi Professionali Torino, Unioncamere Piemonte, Ordine degli Architetti di Torino, Ordine Commercialisti Torino, Fim Cisl Torino, Fillea Cgil Torino, Fillea Cgil Piemonte, Filca Cisl Torino, Feneal Uil Piemonte, Fismic.

 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Inserisci il tuo commento

0 commenti

[Iscriviti . RSS](#)

Sponsorizzato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



LAPRESSE

Tav, "senza gli appalti da dicembre un danno erariale da 75 milioni al mese"

ANDREA ROSSI

VIDEO CONSIGLIATI



Io sono tempesta - Guardalo su CHILI

[chili.com](#)

Michelle Obama: "Il nostro matrimonio? Abbiamo anche chiesto aiuto"



Scopri Caravaggio e ricevi in regalo l'Album dedicato agli amori dell'artista

UTET



Salvini e Isoardi, a "Uno Mattina" l'incontro galeotto

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Il sito utilizza cookie, anche di terze parti, per offrire servizi in linea con le tue preferenze e in alcuni casi per inviare messaggi pubblicitari. Chiudendo questo banner, scorrendo la pagina o proseguendo la navigazione, ne acconsenti l'uso. Per saperne di più o negare il consenso clicca qui.



Bardonecchia
La montagna da spettacolo



TorinOggi.it
dal 2008
2008 - 2018 Buon Compleanno!



Tenuta LA PERGOLA
FONDATA NEL 1903

Cantina & Agrivineria
+39 0141.979246

CANNAVACCIUOLO BISTROT TORINO A C

Prima Pagina Cronaca Politica **Economia e lavoro** Attualità Eventi Cultura e spettacoli Sanità Viabilità e trasporti Scuola e formazione Al Direttore Sport Tutte le notizie

☰ CIRCOSCRIZIONI ▾
☰ CITTÀ ▾
☰ SPORT ▾
CHIVASSO SETTIMO

🏠 / **ECONOMIA E LAVORO**
 📱 Mobile 🎧 Radio GRP 📘 Facebook 🐦 Twitter 📡 RSS 📧 Direttore 🔍 Archivio 🌤️ Meteo

CHE TEMPO FA



ADESSO
14.5°C



GIO 15
9.8°C
15.4°C



VEN 16
8.3°C
11.5°C

@Datameteo.com



ECONOMIA E LAVORO | mercoledì 14 novembre 2018, 15:50

Associazioni d'impresa, ordini professionali e lavoratori di categoria chiedono un incontro al Governo sulla Tav

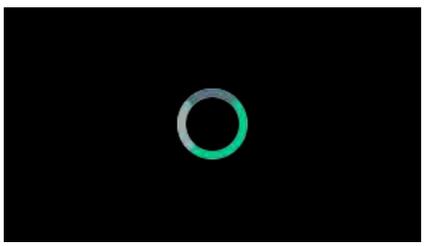
+
f
t
G+
📧
📱
✉️

"E' quella l'unica sede di confronto nella quale discutere dell'opera sulla base di dati certi e incontrovertibili"



Le associazioni d'impresa, dei lavoratori di categoria, della cooperazione e degli ordini professionali di Torino e provincia, riunite per continuare una linea d'azione comune per la crescita e lo sviluppo del territorio e per la realizzazione della Tav, hanno preso atto di una richiesta informale pervenuta dall'Amministrazione Comunale di Torino e di un orientamento simile da parte del Ministero per lo Sviluppo Economico, circa un incontro per avviare un dialogo.

0
Consiglia



Torino Oggi
 Mi piace questa Pagina 46.416 "Mi piace"
 Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici


88ª FIERA INTERNAZIONALE TARTUFO BIANCO D'ALBA
ALBA DAL 6 OTTOBRE AL 25 NOVEMBRE 2018
www.fieradeltartufo.org

I GIOIELLI INALPI
 FORMAZIONE DOG BATTI CON 20% LATTE ALBERGO

inalpi

Con l'app Banca di Caraglio il tuo conto ti segue ovunque

Campione Fénile (TO)
Via Bibiana 32 G/H
Tel +39 328 5397127

BANCA ALPI
I conti correnti "Circulazioni" sono disponibili e leggeri per la gestione e più economici

con i servizi evoluti **CRBRA** è sempre con te

SCOPRI I VANTAGGI DI ESSERE SOCIO

Banca Alpi Marittime
Scopri di più

Martino PUBBLICITÀ
OGGETTI PUBBLICITARI ETICHETTE

RUBRICHE
Paratissima
#Cookin2emezzo

- Strade Aperte
- Backstage
- Immortali
- Via Filadelfia 88
- Il Punto di Beppe Gandolfo
- Nuove Note
- Fashion
- Gourmet
- La domenica con Fata Zucchini
- L'oroscopo di Corinne
- L'impresa della conoscenza
- Testimoni di Speranza
- Volti sotto la Mole
- Ambiente e Natura
- Storie sotto la Mole
- Fotogallery
- Videogallery

CERCA NEL WEB



ACCADDEVA UN ANNO FA



Attualità
Protesta dei dipendenti della Regione: "Vogliamo essere valorizzati, non vissuti come un costo da abbattere"



Sanità
Domani aggiornamenti tecnologici al centralino della Città della Salute di Torino



Cronaca
Otto ricoverati, tra Torino e Rivalta, per intossicazione da monossido di carbonio

[Leggi tutte le notizie](#)

La nota arriva da API Torino, CONFAPI Piemonte, Unione Industriale Torino, AMMA, Federmeccanica, Confindustria Piemonte, CNA Torino, Confartigianato Torino, Ascom Torino, Confesercenti Torino, Confagricoltura Piemonte, Cia, **ANCE Torino, ANCE Piemonte**, Collegio Edile Confapi Torino, Federalberghi Torino, Federalberghi Piemonte, CDO Piemonte, Legacoop Piemonte, Confcooperative Torino/Piemonte Nord, Giovani di Yes4To, Consulta degli Ordini e Collegi Professionali Torino, Unioncamere Piemonte, Ordine degli Architetti di Torino, Ordine Commercialisti Torino, Fim Cisl Torino, Fillea Cgil Torino, Fillea Cgil Piemonte, Filca Cisl Torino, Feneal Uil Piemonte, Fismic.

In attesa di convocazioni formali, ad oggi non ancora pervenute, le stesse Associazioni affermano che quella del Governo è l'unica sede di confronto, collegata anche alle richieste formalmente fatte avere al Governo per tramite del Prefetto di Torino, nella quale discutere dell'opera sulla base di dati certi e incontrovertibili.

News collegate:

F Foietta: "Chi dice che la linea storica Torino-Lione va bene è come se dicesse che gli asini volano" - 14-11-18 15:22



Ti potrebbero interessare anche:



Jaguar E-PACE
Oggi Jaguar E-PACE può essere tua con Take It Easy pagando la metà: € 18.725*



Fisher Investments
Quando potrai andare in pensione? Ricevi aggiornamenti periodici! Scopri di più



Nissan Navara N-Guard
Tuo con leasing da € 329/mese - TAN 3,99% TAEG 5,24%



Caffè Hag, lavoratori in attesa dell'incontro azienda-sindacati
Oggi alle 11 si decide il futuro dei 57 dipendenti



Scontro mortale tra ...
L'incidente questa mattina in via San Salvà



Palazzo Cavour guarda ...
Dopo il successo della Japan Week, la nostra città continua ad abbracciare le tematiche ...

Sponsorizzato da

Pubblicità 4w



Nissan MICRA
Hi-Tech City Car



800 CALORIE?!
Se vuoi davvero dimagrire scopri i 10 cibi da evitare



Investi in emozioni
MONOLOCALI - BILOCALI - TRILOCALI

IN BREVE

mercoledì 14 novembre

Confindustria in visita al cantiere della Tav
(h. 15:56)



Foietta: "Chi dice che la linea storica Torino-Lione va bene è come se dicesse che gli asini volano"
(h. 15:22)



Da Intesa Sanpaolo 8 miliardi per valorizzare le imprese del Piemonte
(h. 13:43)



L'automobile tira il freno a mano per tutta l'economia piemontese, ma crescono i mutui per le famiglie
(h. 12:28)



Caffè Hag, lavoratori in presidio in attesa dell'incontro azienda-sindacati
(h. 10:57)



Torino e le Langhe-Roero sbarcano in vetrina a New York con Eataly
(h. 09:36)



Bando +Risorse di Fondazione Sviluppo e Crescita CRT ed Eppela: via al crowdfunding
(h. 09:13)



Amuse & Art Site Fest, una collaborazione per l'arte contemporanea
(h. 09:00)



Il Marketers Club Torino è lieto di presentare il prossimo ospite del format MTalk: Giuseppe Augelli, marketing manager at Uber.
(h. 07:02)

